LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. ... Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Il "misterioso" provvedimento

Le intenzioni del Ministero — Niente riduzione del dazio sul grano e dell'imposta sul sale — Per evitare i dissensi fra ministri — Il disavanzo del bilancio per l'anno 1900-1901.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 21.

Poichè, come è noto, si è fatto l'accordo fra i ministri su provvedimenti intesi ad uno sgravio di tasse — su quali si ignora — è necessario considerare le conseguenze di questi provvedimenti economici. Benchè la loro portata, dopo i colloqui fra gli onorevoli Saracco e Rubini, sia ridotta a minimi termini, tuttavia si avrà un contraccolpo sensibile sulle condizioni del bilancio, il quale sarà leggermente scosso nel suo equilibrio, non solo a causa dei provvedimenti che saranno proposti all'approvazione del Parlamento, ma anche a causa delle maggiori spese a cui si va incontro coll'aumentato stanziamento della marina militare e della spedizione della Cina.

L'esercizio del 1899-1900 si è chiuso con un avanzo di 5 milioni; l'esercizio 1900-1901 si chiuderà con parecchi milioni di deficit. Le cause sono note, ma giovera ripeterle.

Complessivamente nel prossimo esercizio sono già preventivati 25 milioni di spese in più, cioè marina militare 4 milioni e mezzo; spedizione in Cina 12 milioni e mezzo; previsioni delle spese che si avranno nell'anno prossimo a causa della spedizione stessa 8 milioni.

Oltre a questo aumento di spesa di 25 milioni, abbiamo una diminuzione d'entrata di 11 milioni, conseguenza di leggi approvate dal Parlamento, cioè 3 milioni per la legge sugli zuccheri, 2 milioni e mezzo sul caffè, 5 milioni e mezzo per l'applicazione della nuova aliquota dell'imposta fondiaria in alcune provincie. Complessivamente siamo di fronte ad un minore gettito — causa spese e sgravii — di 36 milioni.

Ma, fortunatamente, se abbiamo in vista maggiori spese, si è anche fondata speranza che certe imposte diano un gettito maggiore. Secondo i giornali officiosi, al Ministero del tesoro si fa assegnamento sopra un'eccedenza di 21 milioni, dei quali 10 dati dal grano. Rimane quindi in disavanzo la differenza fra 36 e 21, cioè 15 milioni.

A questo disavanzo bisogna poi ancora aggiungere quello che deriverà dai provvedimenti che il ministro Saracco presenterà alla Camera.

Se le mie informazioni sono esatte, si tratterebbe di uno sgravio complessivo di tasse per 18 milioni; si avrebbe così un probabile disavanzo, nel 1900-1901, di 33 milioni.

In che consistano i provvedimenti che il Governo annunzierà come sintomo del suo programma avvenire, regna il più assoluto mistero. I ministri hanno promesso formalmente il segreto, e finora la promessa è stata mantenuta.

Qualche cosa posso dirvi però della discussioni avvenute in Consiglio dei ministri sui provvedimenti di sgravio. Anche nella scelta di questi provvedimenti si sono manifestate in Consiglio dei ministri due correnti: l'una propendeva verso varietà di provvedimenti, l'altra verso un provvedimento a larga base, di carattere veramente popolare, e che giustificasse in qualche modo il danno che ne deriverebbe alla finanza.

I due progetti che furono più discussi, e che più sorridevano ad una parte dei ministri, furono quelli che tendevano a diminuire notevolmente l'imposta sul sale ed il dazio sul grano. Sventuratamente, però, questi due progetti, che sarebbero stati uno splendido indice del programma politico e finanziario del Ministero, furono abbandonati in seguito all'opposizione recisa di parecchi ministri, i quali si opposero vivacemente alla riduzione del dazio sul grano, facendone una questione di gabinetto.

Mi duole non potervi dire il nome dei ministri che combatterono con più calore una diminuzione del dazio sul grano. Sarebbe opportuno che il Paese conoscesse a chi fa capo l'una e l'altra tendenza; l'argomento è troppo importante, le opinioni ed i partiti divisi, gli interessi opposti perchè il Paese non abbia diritto di essere completamente edotto degli uomini che rappresentano le opposte tendenze.

Comprendo che in questo momento l'on. Saracco, per evitare una crisi, abbia fatto opera buona attutendo gli attriti e rinunciando ad un progetto che credo potere dire suo. Ma, a Camera aperta, sarà opportuno spiegare bene il suo pensiero ed il suo programma. E' l'unico modo per creare finalmente delle correnti di opinioni, dei partiti politici che non facciano capo a nessun uomo politico e che al nome di nessuno si intitolino. Basterebbe la questione del grano per dividere completamente i gruppi parlamentari: parecchi che fanno capo all'on. Sonnino non sono per nulla contrari ad un simile provvedimento, mentre altri sono decisamente avversari; fra i deputati che fanno capo all'on. Giolitti le divergenze su questo argomento non sono minori.

Basterà un esempio recente e molto caratteristico: mentre l'on. Marazzio-Bastia ieri, a Villafranca Piemonte, affermava che, dopo maturo esame della questione, non poteva mostrarsi favorevole alla immediata abolizione o riduzione del dazio sul grano finchè i proprietari non avranno ottenuto maggiore prodotto dai loro fondi con migliori e più razionali sistemi di pratica coltura, l'on. Compans, nel discorso pronunziato in Caluso nello stesso giorno, si mostrava favorevole alla graduale riduzione del dazio sul grano.

Ecco una questione che implica un intero programma economico, politico e finanziario. Perchè non provocare su di essa un voto, se non oggi, domani? E' opportuno notare che gli avversari dell'abolizione graduata del dazio sul grano non opponevano argomenti finanziari, cioè la perdita notevole che l'erario verrebbe a subire da questi sgravii, ma ragioni di indole economica, le quali non a tutti sembrano efficaci.

Respinta ogni idea di riduzione del dazio sul grano e dell'imposta sul sale, i ministri furono di avviso che non si dovessero presentare al Parlamento tanti piccoli progettini di piccoli sgravii e di piccole riforme; furono d'avviso invece — e su questo, se le mie informazioni non errano, vi fu l'unanimità — di presentare innanzi al Parlamento un provvedimento solo, che, come dicono gli ufficiosi, dia la caratteristica e manifesti le intenzioni del Ministero, e col suo tipo investa e precisi le intenzioni politiche e finanziarie del Gabinetto.

Quale sarà questo provvedimento? I circoli politici si sbizzarriscono nell'indovinarlo, ma ritengo che per ora, tranne il Re e i ministri, nessuno sa, anche approssimativamente, immaginare su che materia tassata verrà.

Da alcuni si è detto che si tratta di uno sgravio di ricchezza mobile, dell'imposta sui fabbricati; sono dicerie, e null'altro: si cerca di indovinare, ma non si sa nulla.

Nè è noto quale mezzo sia stato scelto dal presidente del Consiglio per esporre al Paese il suo programma; si è detto autorevolmente che esso sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, sotto forma di relazione al Re: non è ancora escluso che l'on. Saracco pronunci un discorso; e chi conosce il carattere e l'indole dell'onorando uomo, pensa che non avremo nè relazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, nè discorso dopo un sontuoso banchetto, ma puramente e semplicemente un discorso alla Camera dei deputati, dopo l'apertura dei lavori parlamentari.

Y.

Sul programma del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 23,5:

La *Tribuna*, escludendo che Saracco pronunci un discorso, aggiunge: « Il presidente del Consiglio è peraltro in animo di trovare il modo di annunziare il programma del Governo al Parlamento o al Paese prima della ripresa dei lavori parlamentari. La forma che sceglierà Saracco per comunicare tale programma non è ancora stabilita. »

I provvedimenti finanziari dell'on. Chimirri

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,35:

Si hanno questi altri particolari sull'*omnibus* finanziario del ministro Chimirri:

A diminuire le asprezze fiscali si provvederebbe, fra l'altro, col rendere meno vessatorii i mezzi di accertamento delle imposte dirette, col portare a quattro anni la revisione delle tasse di ricchezza mobile e fabbricati, col proporzionare le multe per non eseguiti pagamenti d'imposta nei termini voluti dalla legge, secondo l'ammontare del pagamento stesso, e diminuendo, a beneficio dei piccoli contribuenti, i contributi con l'ordinare la restituzione d'ufficio delle tasse indebitamente pagate.

Altre simiglianti disposizioni riguardano gli sgravii. Questi sarebbero specialmente rivolti ad esonerare i contribuenti più umili, riformando in questo senso le leggi sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sull'imposta fondiaria, sui trapassi di proprietà, ecc.

Quanto alla ricchezza mobile, ne sarebbero esonerati interamente gli operai ed i coloni dai piccoli stipendi, i maestri, gli impiegati e le piccole pensioni.

Per le quote minime si disporrebbe che fino a 25 lire, comprendendo questa cifra l'imposta erariale e le sovrimposte, non si esperisse il procedimento di devoluzione del fondo allo Stato, quando il proprietario moroso al pagamento dell'imposta non possedesse beni mobili, sui quali esercitare l'azione.

L'*omnibus* finanziario conterrebbe anche qualche provvedimento per la diminuzione graduale del dazio comunale sulle farine, compensando i Comuni con accordare loro la facoltà di porre una tassa sulle aree fabbricabili.

Oltre a queste proposte, altre ne furono ventilate nei Consigli di ministri, ritenendosi da taluno che potesse essere forse più opportuno che a questi modi di sgravi multiformi si preferisse una sensibile diminuzione di tassa a larga base, come, ad esempio, sul sale o sul grano; ma l'*omnibus* finanziario di Chimirri fu deliberato dal Consiglio dei ministri e sarà presentato alla Camera nelle linee generali tracciate, non esclusa tuttavia che altre proposte finanziarie possano venire dinanzi alla Camera durante la discussione dell'*omnibus*.

Le riforme progettate da Gianturco non portano alcun onere finanziario al bilancio, provvedendo alle nuove spese colla soppressione di un numero ingente di Tribunali e di Preture.

Intorno all'amnistia.

Roma, 22, ore 17. — L'amnistia per l'11 novembre si estenderà ai militari di terra e di mare. Comprenderà pure un indulto per le contravvenzioni, per cui ne risulta che presentemente al Ministero delle finanze, che fu interpellato dal guardasigilli, si sta raccogliendo i dati preparatori.

Il futuro discorso di Prinetti.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 19,35:

Un deputato ... di Prinetti mi assicura che il discorso del 4 novembre riuscirà, per alcuni punti, una vera sorpresa. Prinetti farà alcune dichiarazioni assai avanzato per il suo passato ultra-moderato. Egli annunzierà di accettare la massima parte le riforme democratiche tributarie di Giolitti.

Gruppo e non partito repubblicano parlamentare

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,5:

Avendo la *Tribuna* annunziato che si terrà a Firenze un Congresso del Partito repubblicano parlamentare, il deputato Mirabelli manda alla *Tribuna* queste spiegazioni: « Non bisogna aggiungere parlamentare. In Italia non esiste un Partito repubblicano parlamentare, ma un partito repubblicano ed un gruppo repubblicano parlamentare. Al Congresso sarà illuminata e serena la discussione sulla tattica del Partito e sui problemi più importanti per la vita pubblica moderna italiana. Stimo necessaria tale rettifica, e ne la ringrazio anche per i colleghi del Comitato direttivo del Partito. »

Il bilancio del Ministero della guerra.

Roma, 22, ore 19,55. — Il Ministero della guerra ha ultimata la compilazione del bilancio del 1901-1902, concordato col ministro del tesoro.

La legge sulle bonificazioni.

Roma, 22, ore 19,55. — Con recente decreto è stato approvato il regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi.

Il progetto per la polizia sanitaria del bestiame.

Roma, 22, ore 20. — Cessano completò gli studi per il progetto riguardante la Polizia sanitaria del bestiame, unificando tutte le disposizioni legislative e regolamenti che vi si riferiscono.

Nuovi posti nei Consolati.

Roma, 22, ore 20,15. — Si conferma che il ministro degli esteri proporrà l'istituzione di nuovi posti di carriera ai nostri Consolati all'Argentina e in Cina.

Il problema delle Convenzioni ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20,30:

La *Corrispondenza Politica* assicura che alla ripresa dei lavori parlamentari il ministro Branca inviterà le Commissioni nominate da Lacava per studiare il problema delle Convenzioni ferroviarie a riprendere con sollecitudine i loro lavori. Quelle Commissioni finora poco fecero.

La *Corrispondenza* aggiunge che fortunatamente Branca, il quale ha una speciale competenza in materia, si preoccupa seriamente del problema ferroviario, e gli risulta che egli sta facendo serii studi al riguardo, pei quali richiese i materiali al Ministero dei lavori pubblici e alle Società ferroviarie.

Le indennità pel disastro di Castel Giubileo.

Roma, 22, ore 22,5. — Circa le voci esagerate sulle indennità pagate dalla Società Adriatica ai danneggiati nello scontro di Castel Giubileo, la verità è che finora fu transatta una cinquantina di queste indennità. La maggiore indennità pagata fu quella agli eredi del cav. Benvenuto Mazzarotti, sindaco di Soliera, rimasto morto, cui furono liquidate, con autorizzazione del Tribunale, pei minorenni, lire 55 mila.

Riduzioni ferroviarie pei maestri.

Roma, 22, ore 20. — Il ministro Gallo ha ripreso le trattative colle Società ferroviarie per ottenere la riduzione del 50 per cento sui viaggi dei maestri elementari. Una Commissione scelta dai maestri venne incaricata di esprimere al ministro i desiderii della classe insegnante su questa materia. Essa sarà ricevuta prossimamente.

Sulle libere docenze.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 22,10:

Fu firmato il decreto che approva le modificazioni sulle libere docenze. Esso non riguardano i professori, ma introducono alcune restrizioni per gli studenti; questi non possono iscriversi che ai corsi dei liberi docenti appartenenti alla stessa Facoltà alla quale essi sono iscritti. Possono tuttavia iscriversi ai corsi delle altre Facoltà che siano di coltura generale e designati dalle singole Facoltà.

L'on. Casale contro un giornale socialista.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 17,10:

Stamane alla IX Sezione del Tribunale vi fu una folla enorme dentro e fuori per la discussione del processo a carico del gerente del giornale socialista *La Propaganda*, sopra querela del deputato Casale. Il giornale socialista aveva accusato l'onorevole Casale di trafficare, traendone vantaggio, nelle Amministrazioni pubbliche. Il Tribunale era presieduto dal vice-presidente Monetti.

Il gerente Giuseppe Sereno, un giovanetto socialista, nell'interrogatorio subito, disse che l'articolo querelato non era scritto contro il deputato Casale, ma che, avendolo l'onorevole Casale ritenuto offensivo per la sua persona, egli proverà le accuse del giornale *La Propaganda*.

Il deputato Spirito che, insieme col deputato Riccio e coll'avv. Marciano, fa parte della difesa del deputato Casale, solleva a questo punto un incidente sulle posizioni in causa di alcuni testimoni che, essendo troppo generiche, non permettono un'adeguata controprova.

La Parte civile domanda quindi che alcune posizioni siano chiarite e che altre non siano ammesse.

La difesa della *Propaganda*, rappresentata dai deputati Ciccotti e Ferri e dagli avvocati Arcaleorati, Lucci, Sandrelli, Cocchia, si oppone, e si associa a questi il Pubblico Ministero Donatori Stefani. Il Tribunale respinge l'incidente accogliendolo solo in piccola parte. L'on. Casale conferma la querela scritta.

Si procede quindi all'escussione dei testimoni della Parte civile, fra i quali vi sono il questore Ferego, i senatori Pessina, Desiervo, il professore Verdinois, e il presidente della Camera di commercio Petriccione, i quali depongono tutti sulla perfetta correttezza dell'on. Casale nella esplicazione dei diversi uffici pubblici che gli erano affidati. Il sindaco di Sessa Aurunca, paesano dell'on. Casale, dichiara che questi appartiene ad una doviziosa famiglia di quel Comune, la quale spese molto per la causa italiana, ed il Casale raccolse doppia parte dell'eredità paterna per la morte del fratello. Egli tuttora possiede un palazzo ed un latifondo. Infine dichiara che si offrì al Casale la candidatura del Collegio di Sessa Aurunca, e la rifiutò, mentre era sicuro di riuscire, per restare rappresentante di Napoli.

In questo momento continua l'escussione dei testi. Tra quelli citati in difesa della *Propaganda*, ve ne sono parecchi, tra i quali l'ex-prefetto senatore Senise, il comm. Cavasola, il questore Sangiorgi e l'on. Giolitti.

Visite e accordi di Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 21,50:

Il cancelliere Bülow fece a Miquel, vice-presidente del Ministero prussiano, una lunga visita.

Gli ufficiosi annunziano che fu concluso tra di essi un completo accordo riguardo alle questioni interne.

Si dice esser certa la nomina di Richthofen, attuale sottosegretario, a segretario di Stato per gli esteri.

Bülow fece ieri una visita agli ambasciatori esteri.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

La *Norddeutsche* dichiara completamente infondata la notizia sparsa da un giornale di Monaco, secondo cui tutti i segretari di Stato e i ministri si sarebbero dimessi.

Nuove difficoltà inglesi nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 22:

Dispacci di Roberts segnalano continue scaramucce. La marcia della colonna Methuen su Zeerust, molto faticosa, fu continuamente molestata da Delarey, i cui distaccamenti operano continuamente sui fianchi delle truppe inglesi. A Fauresmith gli inglesi ebbero un ufficiale e due soldati morti e tre feriti.

I bagagli di Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21:

L'agenzia *Paris-Nouvelles* riceve da Capo Town, 22: « Prima della partenza di Krüger i suoi bagagli furono esaminati dalla dogana di Delagoa Bay. Nessun oggetto di contrabbando venne trovato nei ventiquattro bauli, i quali non contenevano che oggetti che gli appartengono personalmente. »

Un meliniste in favore del Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore ...:

Barthou, ministro dell'interno nel Gabinetto Méline, ha pronunciato un importante discorso a Oloron. Dopo aver difeso i progressisti dall'accusa di connivenza coi nazionalisti, che contribuirono alla caduta del Ministero Méline, rese giustizia non solo a Loubet, ma anche a Waldeck-Rousseau, il quale pacificò il Paese. Dimostrò peraltro i pericoli provenienti dalla presenza di un socialista al Governo, che proclamò, in due discorsi, la soppressione della proprietà individuale, sia pure con mezzi pacifici. Ricordò i passi dei discorsi di Waldeck-Rousseau, con cui stigmatizzava i socialisti e la loro tirannide.

Il ministro della marina francese.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21:

Lanessan è giunto stamane a Tolone colla Divisione della squadra che lo scortava. Visitò l'Arsenale ed assistette agli esperimenti del battello sottomarino *Gustave Zédé*.

L'imposta progressiva in Isvizzera.

Il Gran Consiglio svizzero discuterà quanto prima il rapporto della Commissione sul nuovo progetto d'imposta progressiva, notevolmente modificato sul primitivo schema del Consiglio di Stato.

Poichè in Italia in qualche programma politico si riparla ora della opportunità di sgravare la piccola proprietà, dell'esenzione delle quote minime e dell'introduzione di un principio progressivo nell'imposta, sarà utile riferire le basi principali del progetto svizzero.

Tanto il Consiglio di Stato quanto la Commissione tassano separatamente la ricchezza mobiliare e la ricchezza immobiliare.

La tassa mobiliare è percepita, dedotti naturalmente i debiti, su tutti i beni mobili dei contribuenti, salvo alcune eccezioni espressamente contemplate.

La Commissione ha modificato la ripartizione dei contribuenti, classificandoli in sei categorie: La prima, da lire 1 a 5000, è gravata di una tassa di L. 0 50 per mille di capitale mobiliare; la seconda, da 5000 a 50,000, di lire 1 per mille, ecc., fino all'ultima categoria che grava di lire 3 50 per mille i capitali mobiliari di lire 300,000 e più.

Le sostanze superiori a 5000 franchi sono colpite dalla tassa delle categorie inferiori per la parte loro competente. Questa disposizione era stata soppressa dal Consiglio di Stato, dando luogo a critiche molto vive.

Come compenso, la Commissione ha dovuto naturalmente elevare alquanto la tassazione di ogni categoria. Così la tassazione di 3 50 per mille comincerà dai 300,000 fr., ma solo per la parte superiore ai 300,000, mentre che col progetto del Consiglio di Stato essa non cominciava che col milione.

Quanto poi alla valutazione della ricchezza mobiliare, si sta alla dichiarazione del contribuente, che la Commissione tassatrice può però verificare e anche rettificare se non risulta conforme alla verità.

Per ciò poi che riguarda le sostanze immobiliari, esse sono divise in sette categorie, la prima delle quali (da L. 1 a 3000) è tassata con L. 0 50 per mille, e l'ultima (da L. 500,000 in più) con L. 2 50.

Anche per l'imposta fondiaria vige il favore della tassazione scalare per le sostanze superiori a 5000 franchi.

E' da notarsi però che le case rurali, esclusivamente dedicate all'agricoltura, non sono soggette alle imposte immobiliari.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le truppe italiane a Pei-tschö-ying.

Ci telegrafano da **Pechino**, 20, ore 12.40:

Il mezzo battaglione italiano partito da Pechino per occupare Paoting-fu ricevette per via un contr'ordine, essendo stata nel frattempo, questa città occupata da altre truppe internazionali.

Giunto a Kung-tsze-tshong, città poco distante da Pechino, il mezzo battaglione ricevette l'ordine di occupare Pei-tschö-ying, che dista da Pechino di circa una settantina di chilometri.

Oltre al mezzo battaglione italiano, facevano parte della colonna internazionale che aveva l'obbiettivo dell'occupazione di Pei-tschö-ying, due compagnie di fanteria francese, e un battaglione di fanteria tedesca, e una compagnia di fanteria inglese.

La colonna non incontrò ostacoli, e percorse i settanta chilometri, che separano Pechino da Pei-tschö-ying, in pochi giorni.

Le truppe internazionali occupano attualmente la città.

A questo proposito la *Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

Paibotien, 22. — La colonna è arrivata senza incontrare resistenza. Le truppe francesi, italiane e tedesche occupano la città. Gli inglesi si spinsero a tre miglia più lontano.

L'imperatore della Cina chiede i buoni uffici di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 10,5:

L'ambasciatore cinese ha consegnato al ministro Delcassé una lettera dell'imperatore della Cina indirizzata al presidente Loubet. In essa l'imperatore chiede l'appoggio del presidente della Repubblica francese nei negoziati per la pace che stanno ormai per aprirsi.

Per proteggere l'imperatore cinese.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,45:

Lo *Standard* ha da Sciangai che un contingente di 7000 uomini è arrivato a Ping Yang per proteggere l'imperatore.

I francesi a Paoting-Fu.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Voyron telegrafa da Taku, 20 ottobre, che i francesi occupano la stazione della ferrovia di Paoting-Fu e fanno ricognizioni mediante vagoni spingendosi al nord ed al sud fino all'estremo limite della linea. Si cominciarono immediatamente le riparazioni della ferrovia.

Sulla strada della pace.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 22:

Il *Temps* ha da Londra: « Tutte le Potenze aderirono alla seconda Nota francese riguardo alla Cina. E' probabile che si approverà il testo comune per formulare le condizioni di pace. I negoziati potranno iniziarsi entro alcuni giorni.

Il contegno degli italiani in Cina secondo un austriaco.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 22:

La *Wienerabendpost* pubblica la relazione militare sull'occupazione delle Legazioni estere a Pechino da parte dei cinesi. Essa rileva l'eccellente fratellanza d'armi che regnava, non soltanto fra i distaccamenti austro-ungarico e francese che difesero il terreno comune, ma anche fra il distaccamento italiano, austro-ungarico e tedesco.

Il « Libro Giallo » sulla Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21,5:

Delcassé attende alla preparazione del *Libro Giallo* sugli affari della Cina, che si distribuirà alla riapertura del Parlamento.

Gli Stati Uniti e l'accordo anglo-tedesco.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 22:

Il *New York Herald* ha da Washington che, prima di dare l'adesione all'accordo anglo-tedesco, Mac Kinley si informerà sui termini e sulla portata esatta del terzo articolo (La riserva circa le Potenze che profittassero per vantaggi territoriali).

***

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 14,40:

Tutti i giornali approvano l'accordo anglo-tedesco.

L'accordo anglo-tedesco e l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 21,50:

Sull'accordo anglo-tedesco la *Tribuna* ha un lungo articolo in cui, premesso che la Germania e l'Inghilterra sono le nostre alleate naturali e razionali, dice che tuttociò che vale ad unire le due Potenze entra nell'ordine dei nostri interessi. La *Tribuna* perciò caldeggia l'adesione pronta e cordiale dell'Italia, perchè crede che questa possa condurre a quegli accordi a tre (Inghilterra, Italia, Germania) nel Mediterraneo, che salvino quanto è ancora salvabile degli interessi italiani.

Nessuna convenzione segreta fra la Germania e l'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Di fronte all'asserzione dei giornali francesi, che oltre alla Convenzione anglo-tedesca riguardo alla Cina vi fossero altre Convenzioni segrete, la *National Zeitung* dichiara di poter assicurare nel modo più positivo, in base alle sue informazioni, che non esiste alcuna Convenzione segreta.

L'Inghilterra si accosta alla Triplice?

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 15,35:

Varii giornali mostrano di considerare l'accordo anglo-germanico come un primo passo fatto dall'Inghilterra verso la triplice alleanza. Gli organi più autorevoli non fanno peraltro parola di ciò. Seguendo un'impressione sua, o forse anche appoggiandosi ad informazioni particolari, il *Sun* di New York farebbe risalire l'alleanza anglo-tedesca fino al tempo del trattato conchiusosi per l'Africa in occasione della questione di Samoa. Salisbury avrebbe, secondo il *Sun*, voluto così premunire il paese contro un eventuale attacco, mentre le truppe inglesi si trovavano impegnate nel Transvaal; anche il disinteressamento della Germania nella questione boera e l'atteggiamento di sicurezza mantenuto sempre da Chamberlain ne sarebbe una prova.

La fine della guerra cinese?

I telegrammi annunciano che la guerra cinese sta davvero per finire. Il generale Waldersee, non appena giunto, si prepara di già a ripartire per l'Europa, considerando finita la sua missione.

Ieri, commentando il trionfo della politica della porta aperta, noi ci rallegravamo di una soluzione così consona agli interessi della civiltà ed agli interessi dell'Italia in particolare. Oggi non possiamo non augurarci che siano vere le previsioni di una prossima fine della lotta che si combatte attorno alla capitale cinese.

In verità le cose sono bene incamminate verso una soluzione pacifica. La nota anglo-tedesca ha fatto fare un gran passo verso lo scioglimento del problema che inquietava il nostro diplomazia ed anche le nostre borse.

Ma se una fine pacifica e dignitosa del conflitto sembra oramai probabilissima, dubitiamo ancora che questa fine sia molto prossima, come taluni credono, e che i generali europei possano senz'altro imbarcarsi insieme colle loro truppe per l'Europa.

Noi non sappiamo invero quali siano le proposte concrete che le nazioni europee vorranno fare alla Cina per la tutela dei loro interessi; e, per quanto i negoziatori cinesi possano sentirsi rassicurati dalle promesse delle Potenze di non ambire conquiste territoriali, essa troppo nota la proverbiale lentezza e le tergiversazioni cavillose dei diplomatici gialli per sperare che in breve tempo si possa stabilire un accordo definitivo. Fino a quel momento, ed anzi, fino a che non si siano ottenute garanzie sufficienti perchè l'accordo sia rispettato, sarebbe imprudente ritirare una parte del Corpo di occupazione militare.

D'altra parte non tutte le Potenze hanno aderito alla Nota anglo-tedesca. Se di alcune, come l'Italia e gli Stati Uniti, sembra indubbia la pronta accettazione, di altre, come la Francia e la Russia, è incerto il contegno. La Russia, specialmente, ha sempre protestato bensì di aver mire esclusivamente pacifiche; ma nel tempo stesso gravi sospetti sono sorti e più riprese sugli scopi delle sue operazioni militari nella Manciuria. Vorrà essa piegarsi dinanzi all'*ultimatum* anglo-tedesco e non cercherà di suscitare, mercè le sue larghe aderenze locali, difficoltà nuove alla politica delle Potenze alleate?

Tutti questi dubbi ci inducono a non ritenere ancora un fatto già compiuto la fine del conflitto cinese; quantunque sia probabile che a poco a poco le difficoltà saranno superate, i punti oscuri chiariti e risoluta ogni questione.

Gli effetti della fine di questa guerra lontana o costosa non saranno poco rilevanti. Quelle che ne sentiranno più sollievo, dopo i diplomatici ed i Gabinetti di Stato, saranno le Borse, sovratutto perchè la fine della guerra cinese coinciderà quasi con il termine della lotta transvaaliana. Quali saranno gli effetti sul commercio mondiale, sulle industrie e sui prezzi di questi due fatti concomitanti, la ripresa del lavoro nelle miniere d'oro del Rand e la cessazione di una fonte di spese così grave come era il conflitto cinese? Forse ne riparleremo un'altra volta, quando la situazione sarà meglio chiarita.

VENDETTE STORICHE

(Nostra corrispondenza).

Vienna, ottobre.

(To) — La Commissione dell'istruzione pubblica in Ungheria propose, e il ministro dell'istruzione approvò che venisse abolito nelle scuole popolari del Regno di Santo Stefano lo studio della lingua tedesca, restando appena facoltativo nelle scuole superiori.

Questa misura dei patrioti magiari non è assolutamente da considerarsi come una questione a sè, ristretta al campo educativo, perchè così circoscritta sarebbe molto criticabile, venendo a togliere alla gioventù magiara il *nutrimentum spiritus* d'una lingua mondiale, che ha dietro a sè una letteratura splendida, in cui spiccano, col risalto scultorio del genio, Goethe e Schiller, Heine e Lessing. Considerata infatti esclusivamente da questo punto di vista, la misura adottata avrebbe in sè del barbarico, quasi che l'asiatica ruvidità degli antichi figli d'Arpad si mantenesse nella sua antica forma sotto la lieve vernice della civiltà d'occidente.

Se vogliamo invece intendere questa misura nel suo intimo significato, nella sua reale essenza, dobbiamo riportarla al complesso dei fatti interni dell'impero asburghese, poichè infatti non sta a sè, isolatamente, ma si connette alla grave fase che attraversa presentemente l'impero, e sintomaticamente accenna al momento epico e doloroso della lotta di razze.

Ricercata in questo senso, essa è qualche cosa di ben più grave e più sostanziale d'una semplice misura scolastica, poichè, pur in questa naturale sua ristretta cornice, ci viene riflettendo l'effigie dell'impero nella sua fase presente, come l'atomo ci rileva la stessa legge fisica che governa il cosmo!

Così la Transleithania e la Cisleithania si accordano e si accompagnano in una stessa tendenza antigermanica; slavismo e magiarismo — pur tra loro avversi — in quest'odio comune s'incontrano e si fondono colla comune finalità di togliere l'antico lustro e prestigio al germanismo nell'impero, abbassandolo dalla sua altezza di razza superbamente dominante al comune livello dell'equiparazione nazionale.

Infatti l'antigermanismo forma come il punto centrale del presente movimento asburghese, onde tutte le manifestazioni della vita pubblica necessariamente a questo sentimento s'informano. Tutte queste razze, che si agitano nell'atmosfera caliginosa asburghese, che si urtano e combattono, nel loro complesso esprimono appunto questo tono fondamentale dell'antigermanismo, che se lo czeco combatte il germanismo in prima linea sul campo etnico, il polacco, pur facendo astrazione della questione idiomatica, combatte istessamente il germanismo quale rappresentante del principio centralista che contrasta alle desiderate autonomie provinciali.

Questa tendenza antigermanica però, che si rivela in tutti i fatti della vita asburghese, fino in quelli, apparentemente di poca entità, d'una misura scolastica, non sorge improvvisamente, ad un dato momento; essa si viene formando lentamente nel corso dei secoli e, intesa nel suo vero significato, è una rivendicazione storica.

Appare dapprima latente, come aspirazione vaga nell'era del servaggio, nella coscienza dei popoli oppressi, cui la ferrea mano teutonica tiene soggiogati per secoli nell'avvilimento di razze inferiori, destinate a formare il piedistallo al superbo colosso germanico!

In quest'epoca, magiari, slavi, italiani e polacchi sono accomunati: non v'ha distinzione alcuna.

Sovra tutti grava la stessa prepotenza dei tedeschi dell'impero degli Asburgo, la quale s'ingrossa ancora della forza dei tedeschi della Confederazione!

Il teutonismo — specialmente dell'epoca di Giuseppe II — si fa la *mens agitans molem*: le altre nazioni seguono il cenno imperatorio del germanismo e prestano il contingente militare che con la ferrea disciplina della caserma, è destinato a tradurre nell'azione il pensiero di dominazione germanica.

L'una nazione così ribadisce all'altra i ferri comuni con la sciagurata formola del *divide et impera!*

Per intendere quindi l'antigermanismo presente — giustificato da secoli di dolori — dobbiamo riportarci appunto a quell'epoca lugubre della dominazione germanica, donde origina il comune servaggio.

Ma a grado a grado la coscienza d'un'omogeneità nazionale nell'ambito di ciascun popolo componente l'intarsio asburghese, si va rinvigorendo. Ciascuna gente, riallacciandosi alle proprie tradizioni storiche, ricorda la sua antica distinta individualità nazionale e la passata grandezza. Al tepore di questo memorie sacre, la coscienza nazionale si desta; sotto la ruvida crosta della sovrapposizione teutonica i popoli si agitano. Sono i primi palpiti d'una nuova vita, che prepara quell'epica risurrezione dei popoli, onde si insanguineranno i campi lombardi e le *puste* ungheresi.

Ogni popolo intuisce allora che questa sovrapposizione germanica gli toglie la sua vera impronta nazionale, e che lo splendore e la potenza del germanismo nell'impero non è se non il prodotto dello stato avvilitivo, in cui sono tenuti.

Quest'ora benedetta del risveglio nazionale segna la condanna del primato germanico nell'impero. Tutti i fatti quindi che si vanno svolgendo da quel momento ad ora non sono altro che la logica conseguenza. Una dopo l'altra ogni razza dell'impero si svincola con titanico sforzo dal gregio inviluppo teutonico, e assume sua forma e sua figura; nè questo ciclo storico della rivendicazione nazionale è ancor chiuso. La lotta che infuria presentemente nell'Austria è appunto l'ultima battaglia contro il Germanismo.

Se non che questa lotta si è appunto più interna e feroce nell'Austria, perchè si svolge con doppia finalità, pur trattandosi di scacciare il germanismo nell'ultima trincea a cui si è ridotto!

La tensione del dualismo austro-ungarico vi portò certo un primo colpo; ma siccome il primato fu per sempre lasciato all'Austria, il colpo stesso non fu nè profondo, nè decisivo.

Ora, un'eventuale vittoria dello slavismo

sul germanismo, mentre cancellerebbe fin l'ultimo vestigio dell'antica egemonia, non resterebbe però circoscritto al campo puramente idiomatico, ma provocherebbe, appunto come nel 1867, una modificazione nel sistema di Governo.

Il germanismo in Austria non rappresenta soltanto la razza privilegiata, che impone ancora la sua lingua all'Amministrazione dello Stato e all'Armata, ma è pure come il grande cerchio di ferro che tiene unite le varie razze. Germanismo, quindi, corrisponde a centralismo, ed il primo, intaccato nella sua essenza, trascinerebbe indubbiamente nella sua rovina pur l'altro. Sulle rovine del primato germanico, e, nel tempo stesso, sulle rovine della forma centralistica, sorgerebbe poi, naturalmente, il federalismo!

Questo sentimento antigermanico forma il fondo della storia absburghese in questi ultimi tempi. Nell'Ungheria, però, esso ne trova la sua manifestazione ora così netta come nell'Austria.

La misura scolastica, onde viene abolito lo studio della lingua tedesca, è forse, più che altro, un riverbero dell'antico divampare dell'odio magiaro.

Il ricorso degli avvelenatori in Cassazione.

Roma, 22, ore 10,50. — Gli avvocati Barzilai, Zuccari e Gregoraci presentarono il ricorso in Cassazione per il Rigoni e la Monotti. Essi si ripromettono di far accettare alla Suprema Corte la prescrizione.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 15,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI PREFETTURA E D'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Vennero collocati in disponibilità i prefetti Giura, Balladore e Cora.

Grilloni, consigliere fungente da sotto-prefetto ad Ivrea, è trasferito a Borgo San Donnino — Oliva, consigliere fungente da sotto-prefetto a Chiavari, è trasferito ad Ivrea — Emprin, consigliere di prefettura a Milano, è trasferito a Genova — Farolfini, consigliere di prefettura a Castelnuovo Garfagnana, è trasferito a Chiavari — Anghileri, computista a Pavia, è trasferito ad Alessandria — Tesorini, alunno di ragioneria in Acqui, è trasferito a Fiume.

Elargizione reale.

Genova, 22 (*Stefani*). — Il Re ha elargito 12,000 lire a favore dei danneggiati dalle inondazioni nella Liguria.

La squadra attiva a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,50:

La squadra attiva al comando del Duca di Genova verrà a Napoli tra quattro giorni, da Gaeta, per rifornirsi di viveri e di carboni.

Una terribile grandinata a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,40:

In questo momento, dopo infiniti fulmini e tuoni spaventosi, si scatenò su Roma una grandinata terribile e tanto fitta, che le strade ne sono restate bianche. I chicchi erano tutti enormi; alcuni erano grossi come noci.

Dopo la gragnuola, gli acquazzoni continuarono incessanti, e le strade si tramutarono in veri torrenti. Si segnalano già numerosi allagamenti di cantine e magazzini.

Grave incendio a bordo d'un transatlantico.

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 14,55:

Telegrafano da San Vincenzo, isole del Capo Verde, che il piroscafo *Messapia*, della Società di navigazione *La Puglia*, dovette riparare a quel porto essendosi manifestato a bordo un grave incendio.

Il *Messapia* era partito da Genova il 10 ottobre e viaggiava pel Brasile.

***

Ci telegrafano da Genova, 22, ore 20,15:

Nuovi particolari giunti alla Società d'assicurazioni *Italia*, recano che il fuoco si è sviluppato a bordo del *Messapia* in alto mare.

Il comandante Montuoro lottò disperatamente per oltre venti ore, cercando con ogni mezzo di arrestare la violenza dell'incendio, e riuscendo a salvare tutti i passeggeri e gli uomini dell'equipaggio.

In causa dell'insufficienza dei mezzi del porto di San Vincenzo, il fuoco si propagò alle carbonaie, determinando lo scoppio delle caldaie e distruggendo il centro del vapore.

Affine di salvare il restante, d'accordo coi periti, si decise di affondare lo scafo.

Quasi tutto il carico è perduto.

Probabilmente, aggiunge l'ultimo dispaccio, sarà una perdita totale.

Un uomo strangolato.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20,12:

Fu rinvenuto, in contrada Annunziata, presso Pozzuoli, il cadavere del giovane Salvatore Bonito, guardiano della ferrovia di Cumana. Si crede sia stato strangolato e non già che si sia suicidato, perchè era sempre di umore allegro. Le Autorità indagano per fare la luce, e stamane si procedè all'autopsia.

Il sussidio comunale al teatro di Cuneo

Ci telegrafano da Cuneo, 22, ore 22:

Il Consiglio comunale approvò con voti 12 contro 9 e tre astenuti la presa in considerazione della domanda di 324 cittadini affinchè si ristabilisca il sussidio teatrale. A questa votazione si dà il significato di una concessione in massima.

La conferma delle crudeltà di Voulet e Chanoine.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 22,20:

I giornali pubblicano un passo del diario del defunto capitano Pallier, che conferma gli eccidi e le crudeltà commesse da Voulet e Chanoine, e delle quali fu testimonio.

Il ritiro di Silvela.

Madrid, 22 (*Stefani*). — L'*Heraldo* dice che Silvela lascia la direzione del partito conservatore. La reggente conferì con Azcarraga.

Continua l'inchiesta a Patterson sul complotto di regicidio.

Scambi di telegrammi fra l'Italia e Patterson. Il segreto confessionale del padre Fabris.

L'*Araldo* di New York del 10 ottobre reca i seguenti particolari:

L'inchiesta sul complotto anarchico per il delitto di Monza, non ha dato finora nessun risultato pratico. L'avv. Trimble, che, a richiesta dei Tribunali italiani, ha condotto l'inchiesta alla presenza del vice-console di New York, conte Pratt, disse ieri:

«L'investigazione ha dimostrato finora che in Patterson vi sono degli anarchici, ma che non commettendo essi nessun crimine, non si può far loro nulla. Io non sono riuscito in nessun modo ad aver le prove dell'esistenza di un complotto. Gl'italiani interrogati hanno risposto senza esitazione alle domande, ed hanno dichiarato apertamente di essere anarchici e di aver consentito il regicidio; alcuni di essi intimamente, ma tutti sono stati concordi nell'asserire di non saper nulla del complotto e di non aver mai sospettato nel regicida l'intenzione del delitto che commise a Monza.»

Fu anche udito il teste Pietro Esteve, direttore della *Questione Sociale*. Questi, protestando di non credere alla Bibbia, rifiutò di prestar giuramento, dicendo che era inutile giurare, ma che avrebbe detto la verità. Fra l'altro gli si attribuisce la seguente dichiarazione: «Noi cerchiamo di ovviare ai perturbamenti sociali valendoci di mezzi morali e diffondendo le nostre idee. Naturalmente può accadere che i reggitori di Governi opprimano il popolo e impediscano la propaganda. Allora si può opporre forza alla forza. L'atto di Bresci fu il fatale risultato di un sistema di governo.»

Quando il Trimble constatò all'Esteve che la lettera di Cariboni era autentica, questi disse che ciò non provava nulla, e qualificò la lettera come «la profezia d'un pazzo (*sic*)» e l'uccisione del Re come «uno strano compimento (*sic*) della medesima».

Il padre Fabris, parroco della chiesa di Nostra Signora delle Vittorie, fu chiamato onde ch'egli testimoniasse. L'avv. Trimble gli domandò se avesse conosciuto Sperandio Cariboni, l'anarchico che si suicidò dopo avere assassinato Giuseppe Pessina, ed indosso al quale fu trovata la lettera in cui si parlava del complotto contro il Re d'Italia. Il Fabris rispose di aver conosciuto Sperandio quando questi si faceva chiamare Bianchi. Una volta, in occasione di una festa religiosa, il Bianchi, o Sperandio che si voglia dire, andò a sonare l'organo nella chiesa del Fabris.

— Sa di un complotto organizzato in Patterson per assassinare il Re d'Italia? — chiese l'avv. Trimble.

— Io non so nulla di nessun complotto, — rispose il prete, — ma ho la mia opinione al riguardo.

Pare altresì che il padre Fabris sia stato impedito dalla santità del segreto professionale di fare una piena deposizione. Infatti, quando il Trimble lo invitava a pronunciare la formula del giuramento, il reverendo alle parole «giuro di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità», fece intendere che non era in suo potere dir tutta la verità.

Il padre Fabris riconobbe la scrittura di Sperandio Cariboni nella famosa lettera che dava notizia del complotto. Lo Sperandio, che passava a Patterson, anche sotto il nome di Luigi Bianchi, aveva firmato una ricevuta pel reverendo, nella cui chiesa era stato impiegato in qualità d'organista.

Due altri testimoni fecero delle deposizioni di nessuna importanza, indi furono esaminati Charles W. Schofield, locale amministratore dei telegrafi della Western Union, e J. Mc Cabe, locale amministratore dell'ufficio di posta e telegrafo. Ambidue i testi asserirono che nel mese di luglio molti telegrammi in lingua italiana giunsero a Patterson, ma ambidue si rifiutarono di divulgarne il contenuto senza l'autorizzazione dei funzionari competenti. Il conte Pratt disse che avrebbe ricorso ai mezzi opportuni per ottenere l'esibizione dei telegrammi in parola.

Se ciò sarà possibile, si crede di poter venire a conoscenza di nomi e di fatti che faranno la luce sul complotto.

Dopo aver esaminato la moglie del regicida, l'avv. Trimble dichiarerà chiusa l'inchiesta, di cui trasmetterà un rapporto alla Corte Suprema, che lo comunicherà al governatore, il quale lo farà pervenire, per tramite del dipartimento di Stato, al Governo d'Italia.

Il *Journal* pubblica un telegramma da Roma, in data 10 ottobre, dal quale risulta che l'anarchico Bertolani, arrestato a Milano come sospetto complice del regicida, ha fatto delle dichiarazioni a proposito del complotto. Secondo questo telegramma, il Bertolani avrebbe avvisato il procuratore del re a Napoli dell'arrivo di alcuni anarchici incaricati di assassinare il Re, ma il procuratore del re non avrebbe fatto nessun conto dell'avviso. Il Bertolani avrebbe anche asserito che un complotto fu realmente ordito a Patterson e un altro a Chicago. A quello di Patterson sarebbe stata decretata la morte di Mac Kinley o di Bryan «per dimostrare che gli anarchici non fanno differenza fra un monarca ed un presidente». Il Bertolani ignora il nome di colui che fu prescelto ad assassinare l'uno o l'altro dei due candidati alla Presidenza.

Riproduciamo il testo della famosa lettera rinvenuta nel panciotto di Sperandio Cariboni. Questa lettera fu pubblicata dai giornali americani quattro settimane prima del regicidio.

«Miei cari amici e compagni,

«Vi do notizia di un fatto vero.

«Non per mia volontà, ma sono obbligato a farlo per la buona e brava società, alla quale appartengo. Mi spiegherò. Il 2 di febbraio fui sorteggiato per uccidere il Re d'Italia.

«Io mi trovavo in America, e perciò fui scusato, col patto però di lavorare per la società.

«Io vidi questo bruto che non rispettava persone e maltrattava i suoi compatrioti e gli operai. Egli non rispettò i propri figli e nipoti. Io fui contento di averlo ucciso. Dopo tutto, quando davanti a testimoni mi tolgo la vita, lo faccio perchè gli altri non mi taglino la testa. Questi cannibali di americani lo avrebbero fatto. I miei camerati diranno che ho agito bene. Ho fatto il meglio per il mio paese. *Viva l'anarchia!*

«Io non sono entrato nella società per il suo nome, io non messi alcuna questione.

«Vi sono due uomini nella officina, che non hanno diritto di esistere, e ho loro fatto sapere che devono morire. Essi sono il colorista Humme e Palco Orinan. Quei due rovinano le loro famiglie e i loro compaesani.

«Il vostro povero fratello e compagno

«CARIBONI SPERANDIO, pianista.»

***

Scrivono anche al giornale *Il Progresso Italo-Americano* del 12 corr.:

«Un agente della Pinkerton e parecchi agenti segreti di altre agenzie, che accompagnarono alcuni anarchici, partiti da Patterson per Londra, vogliono provare che il complotto per l'assassinio di re Umberto fu tramato in Londra e non in Patterson, dal Malatesta ed altri anarchici, residenti nella capitale britannica. L'agente della Pinkerton è al servizio del Governo degli Stati Uniti.»

L'arresto d'un anarchico a Tunisi.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 21:

Telegrafano da Tunisi: «La Polizia arrestò iersera, in un caffè, certo Grunswald, tedesco, perchè faceva l'apologia dell'assassinio di re Umberto. Pare che l'arrestato provenga da Bona, e da quanto si deduce dalla corrispondenza sequestratagli pare fosse in rapporti con noti anarchici. Gli si trovarono altresì una lettera di introduzione presso alti personaggi italiani, un biglietto di visita del primo cameriere del Papa, varie carte delle Alpi, sulle quali aveva tracciate delle strade, e infine un opuscolo antimilitarista.»

Vittorio Emanuele III minacciato?

Scrive l'*Araldo Italiano* di New York, dell'11 corrente:

«L'anarchico Alberto Guabelli, che ha abiurato recentemente, come dicemmo giorni fa, le teorie rivoluzionarie, ha dichiarato che «un grave ed imminente pericolo minaccia il re Vittorio Emanuele III».

«Il Guabelli, che gli anarchici denunziano come una spia, dice di essere preparato a qualunque violenza da parte dei suoi antichi compagni.

«Egli dichiara di non aver mai fatto la spia agli anarchici, delle cui idee fu, un tempo, infatuato a tal segno che la Polizia d'Italia lo tenne costantemente d'occhio fino a che venne in America.

«Il Guabelli fu arrestato una volta a Monza e una volta a Berna a motivo dei suoi principii sovversivi. Venuto in America, da 10 anni si è occupato attivamente della propaganda anarchica fino a qualche settimana fa.

«Egli possiede una casetta a Glen Ridge N. J., ma la vuol vendere, essendo deciso a recarsi altrove.»

Uno strano sogno della regina madre d'Olanda.

Il telegramma di Guglielmo.

Abbiamo da Amsterdam, 20:

I cultori delle scienze psichiche hanno un fenomeno di più da registrare. La regina d'Olanda madre raccontò al colonnello Ulrich, del seguito del duca Enrico di Mecklemburgo, che un anno fa ella aveva veduto in sogno avanzarsi un giovane principe che aveva le fattezze precise del duca Enrico, cui ella ancora non conosceva, per chiederle la mano della regina Guglielmina. La regina madre si mostrò titubante nel rispondergli, non sapendo chi egli fosse. Il personaggio ignoto sorrise, soggiungendo che nell'anno ella non gli avrebbe più detto di no. Quindi, distaccatosi un mazzolino di fiori dall'occhiello, glielo porse galantemente, dicendole che nell'anno glie ne avrebbe offerto uno eguale. La regina si svegliò, meravigliata di questo sogno, e ne rise colla figliuola, la quale per alcuni giorni le domandava scherzosamente se aveva già ricevuto il secondo mazzolino di fiori.....

Quale non fu la sorpresa della regina madre quando il duca Enrico le domandò la mano di Guglielmina! Egli era il ritratto vivente del principe apparsole in sogno! Ma ciò che è ancora più strano è che quando il duca Enrico venne per la prima volta a Corte, dopo cinque minuti si staccò dall'occhiello dell'abito un mazzetto di fiori e lo porse galantemente alla regina madre, e così si avverò appuntino la predizione del sogno!

Il duca Enrico fu già presentato a tutti i personaggi del Governo e della Corte. La popolazione seguita ad acclamare gli sposi.

E' molto commentato questo telegramma che l'imperatore Guglielmo diresse oggi allo sposo: «Ricevi i più vivi auguri di felicità che mi sgorgano dal cuore che ti è affezionato. Il compito che tu ti sei assunto è molto difficile; il lavoro ti sarà pesante ed esigerà un'abnegazione continua ed intera. Presso la regina che governa il suo popolo con una lucidità ammirabile dei doveri della sua alta posizione, tu riuscirai coll'aiuto di Dio a fare la felicità del robusto popolo olandese. I miei pensieri ed i miei voti accompagnano te e la tua diletta fidanzata. — *Guglielmo*.»

Secondo taluni, in questo telegramma si dà troppa importanza politica al principe consorte, mentre qui egli è tenuto per nient'altro che per un principe decorativo.

Vienna città slava!

Abbiamo da Vienna:

In un articolo di fondo della *Slavianski vick* — giornale in lingua russa che pubblicasi qui a Vienna — si riferisce che a Vienna dimorano 100,000 czechi, 20,000 slovacchi, 30,000 sloveni, 20,000 croati e serbi, e 20,000 polacchi — complessivamente quindi mezzo milione di slavi.

Se poi prendesi pure in considerazione i militari di nazionalità slava di guarnigione a Vienna, si potrebbe asserire che Vienna è una città per metà slava.

L'articolista, in base a questi dati statistici, giunge alla conclusione che Vienna è una città slava dell'avvenire!

Una città di zinco.

Il viaggiatore che, andando al Transvaal dalla costa orientale d'Africa, si fermasse a Beira, godrebbe di uno spettacolo stupefacente, vedendo una città di zinco.

Le case particolari e le loro dipendenze, gli edifizi pubblici, la residenza del governatore, le caserme, i magazzini, gli alberghi, le birrerie, i chioschi, tutto è in zinco. La febbre della speculazione fu tanto forte, il bisogno di alloggiare presto e a buon mercato gli emigranti così imperioso, che si fabbricò una città in sei mesi; non bisognava certo pensare ad edificare come si usa altrove.

Migliaia di tonnellate di latta galvanizzata arrivarono dall'Inghilterra, dall'America, dalla Francia, e i falegnami cinesi hanno eretto alcune intelaiature in legno, ricoperte alla meglio di lastre di metallo, che, più tardi, furono rivestite di uno strato di colore.

L'effetto prodotto da questa città di zinco è difficile da descrivere; l'impressione spiacevole che se ne ritrae aumenta quando si pensa che in simili abitazioni, sotto un calore intenso, vivono esseri umani. Perchè nulla manchi a questo trionfo del metallo, una rete ferroviaria Decauville, con piccoli vagoncini in ferro, corre per la città in tutti i sensi. A Beira lo zinco non serve solo a fabbricare muri e a coprire i tetti delle case, ma è anche adoperato come barella. Se un indigeno è infermo, lo si trasporta all'ospedale sopra una lastra di zinco, se muore è portato nello stesso modo al cimitero.

La fine dello sciopero a Trieste.

Ci scrive X da Trieste, 21:

Vi furono ieri e stamane lunghe trattative, tanto qui che a Vienna, fra i capi ferrovieri e la Direzione della Ferrovia Meridionale austriaca. La Direzione promise di fare varie concessioni, a patto però che domani mattina i ferrovieri riprendano il lavoro. Questi accettarono.

Le trattative continueranno a Vienna, e si crede che avranno una soluzione favorevole, essendosi raggiunto un accordo sui punti principali.

Un libro di invenzioni politiche

Le pretese relazioni della contessa Wedel-Berard con Guglielmo II — Intrighi e cospirazioni — Un'impresa di delitti politici — Il famoso Tschernadieff «il re di Vanchiglia» ancora in scena.

Il libro, è noto, è quello della contessa Wedel-Berard, appunto intitolato: *Le mie relazioni con Guglielmo II*, e sequestrato prontamente appena uscito, con grande delusione di tutti i curiosi e di tutti gli appassionati di scandali, che stavano attendendolo impazientemente.

Se dobbiamo dire il nostro parere, tuttavia queste memorie sono assai inferiori al chiasso ed alle ciarle che si sono volute sollevare loro intorno. L'interesse è più sulla copertina e nel titolo che non nelle lunghe cinquecentoventicinque pagine che seguono. Chi s'aspetta un romanzo d'amore non vi trova che una fiaba di intrighi politici.

Affrettiamoci a dirlo: i rapporti della contessa con Guglielmo II, ch'ella conobbe mentre era ancor principe, nel 1877, non hanno alcun carattere d'intimità, e si riducono a semplici incidenti della vita privata di Corte.

La contessa, donna di grande animo e d'intelletto elettissimo (è lei però che lo dice), più volte soccorre il principe col suo consiglio o colla sua esperienza.

Guglielmo ha l'abitudine di desiderare la sua compagnia, e le si mostra sempre ossequentissimo.

Una volta la contessa lo supplica a riconciliarsi col padre. «Come potrei io rifiutarvelo, contessa? — risponde galantemente il principe. — Domani sarà fatto, ve lo prometto.»

Un'altra volta Sua Altezza imperiale le fa questa domanda:

«Ditemi un po', contessa, voi che siete tanto intelligente, che cosa sono questi socialisti, questi anarchici, di cui si parla tanto? Che cosa vuole tutta questa gente? Voi comprendete, io sono soldato fin nelle midolla delle ossa, ed il mio servizio è talmente duro, perchè Sua Maestà l'imperatore non ischerza in fatto di servizio, che finora non ho avuto tempo d'occuparmi d'altro..... Insomma, che cosa pretendono costoro?»

La contessa gli spiega, sempre colla sua solita sagacia, che sono i malcontenti, e gliene dà le ragioni.

«Ciò cambierà....., ciò cambierà, contessa, — dice Guglielmo assai colpito, — ve ne do la mia parola. Anzitutto ne discorrerò con mia moglie! E se mai, un giorno, andrò al potere, mi ricorderò delle vostre parole, e non dimenticate mai, contessa, che in me avrete sempre un amico.»

E il principe rinnova ancora per iscritto i suoi ringraziamenti: «Avvertitemi sempre al buon momento, contessa, avvertitemi dei miei nemici e vi sarò eternamente riconoscente; difendetemi ognora tutto e mai oblierò i servizi che avrete reso al vostro imperatore ed alla vostra patria. Ve ne do la mia parola di Hohenzollern!»

Come questi autografi imperiali fossero poi restituiti dalla Wedel-Berard contro un compenso di 750 lire prima, ed una pensione di lire [illegible] annue in seguito, val tutt'al più la pena di ricordarlo, e passiamo in egual modo sopra ad un viaggio della contessa in America, dove, ella dice, la sua visita ad un giornale dell'Illinois ha mandato in visibilio tutta la redazione. Il punto culminante, pertanto, di questo romanzo d'avventuriera, è la storia delle sue relazioni col cospiratore russo Tschernadieff.

Rammentare chi sia Tschernadieff «il re di Vanchiglia» a Torino, è affatto inutile. La memoria delle sue stravaganze, delle sue prodigalità, del mistero della sua vita e della sua scomparsa, è, fra noi, tuttora vivissima. La contessa, or bene, diventa la confidente di Tschernadieff, il russo non ha segreti per lei e non rifugge dal narrarle tutta la parte ch'egli dice di avere avuto o di avere in tutti i complotti di nichilisti, di anarchici, di regicidi.

Per vendicare il proprio padre, stato deportato in Siberia, egli si è fatto il capo di tutti questi rivoltosi, ed ordina, l'uno dopo l'altro, l'assassinio di tutti i sovrani. E' a sua istigazione che sono periti Alessandro III, l'imperatrice d'Austria, Canovas, re Umberto. Per la morte dello tzar Alessandro, egli ha persino ricevuto un compenso di 500.000 lire.

E certo, Tschernadieff ne avrebbe fatti mettere a morte altri, senza la sua deplorevole mania di tutto spiattellare alla Wedel-Berard, la quale si affrettava a prevenirne gli interessati. Grazie a questo zelo, che però doveva contrariare un poco il russo nell'effettuazione dei suoi progetti, Crispi, il re di Grecia, il re di Serbia ed altri ancora, poterono sfuggire agli attentati ond'erano minacciati. E, a sentire la contessa, se la si fosse ascoltata, re Umberto, Felix Faure (*sic*), Canovas e l'imperatrice d'Austria vivrebbero ancora!

Per finire, poi, la signora Wedel si serve un meraviglioso, stupefacente romanzo sull'affare Dreyfus. Chi ha strappato lo sventurato capitano all'isola del Diavolo è lei, ed il vero colpevole sapete chi è, secondo la fantasiosa contessa? Tschernadieff, Tschernadieff in persona! E' lui, questo nichilista ciarlone, che ha venduto i piani alla Russia!

La Wedel-Berard ne ha subito informato Faure e Loubet, e fu lei, colle minacce di spaventose rivelazioni e coll'aiuto anche di Nicola II, che ottenne il ritorno di Dreyfus!

E, dopo aver raccontato ancora non so quale storiella d'invito ufficiale all'Esposizione di Parigi in nome di Guglielmo II, di Francesco Giuseppe, di re Umberto, la contessa chiude il suo libro — 525 pagine di testo serrato, senza una divisione, senza un capitolo, senza due dita di spazio bianco — con questo grido:

«*Con Dio, pel re e per la patria.*»

Un nuovo Musolino nelle campagne vesuviane

Abbiamo da Napoli, 21:

Il 15 scorso settembre un certo Ferdinando Balsano, entrando in una cantina a Torre Annunziata, provocò un tale che beveva, suscitando una rissa.

Parecchie persone vi presero parte, sia in difesa dei contendenti, sia per dividerli.

Il Balsano, furente come una belva, uccise a coltellate tre persone e ne ferì altre tre, quindi fuggì, nè fu possibile arrestarlo.

Ora il Balsano, scorrazzando armato per le campagne vesuviane, quasi ad imitazione del Musolino, manda lettere e minacce agli avvocati della Parte civile e ai testimoni contrari.

In dette lettere assicura che non cadrà nelle mani della giustizia, sino a quando non avrà ucciso un certo commerciante che lo schiaffeggiò, e il negoziante Carotenuto, che egli suppone lo abbia fatto schiaffeggiare.

Questi disgraziati, presi da spavento, non escono più dalle loro case.

Le Autorità, preoccupate del fatto, assegnarono un premio di lire 400 a chiunque riuscirà a catturare l'assassino.

Elezioni provinciali nel Monferrato.

Ci manda il c. da Casale:

Nei Comuni che costituiscono il mandamento di Rosignano, e cioè Rosignano, Cellamonte, Ozzano, San Giorgio e Treville, ieri si fecero le elezioni del consigliere provinciale, al posto del compianto cavaliere Vallegia.

Parve fino a questi ultimi giorni che, come in addietro, non si sarebbe fatta lotta e che il candidato, da qualche tempo designato in persona del cav. Maurilio Pugno, non avrebbe avuto competitori.

Invece si trovò contrapposto il signor Edoardo Francia, già sindaco di Cellamonte, e che in questo, come nel limitrofo Comune di Rosignano, ottenne una bella votazione, cioè circa 170 voti contro 150 toccati al cav. Pugno.

Questi a sua volta si trovò in forte prevalenza negli altri tre Comuni, anzi a San Giorgio — Comune di cui egli è da lungo tempo sindaco — ebbe l'unanimità dei suffragi in 200 schede.

Mancano le cifre precise; si sa però che il cavaliere Pugno fu eletto con oltre 300 voti di maggioranza.

Una bandiera al Municipio di Chiomonte

Ci scrivono da Chiomonte, 21:

La colonia dei villeggianti ebbe il gentile pensiero di offrire al Municipio una bella bandiera, come omaggio per l'ospitalità ricevuta durante la stagione. Oggi si celebrò questa funzione, cui partecipò anche l'on. Chiapusso.

Alla cerimonia della benedizione parlò solennemente il sindaco, signor Levis, ed al banchetto, che seguì all'*Albergo Cazzola*, parlarono il sindaco e l'onorevole Chiapusso, applauditissimi.

La simpatica festa era rallegrata dalla Banda musicale di Exilles.

Quanto pesano i Sovrani d'Europa.

Si può ora rilevare da un giornale perfino il peso esatto (!) dei sovrani europei. In questo strano elenco il re Carlo di Portogallo tiene il primo posto, 92 chilogrammi; gli segue subito il principe Ferdinando di Bulgaria con 175 libbre; il re Oscar di Svezia pesa 80 chilogrammi. Il peso dell'imperatore di Germania, come i corsi alla Borsa, va soggetto a delle oscillazioni, si fece quindi la media e risultò un peso di 100 libbre. Il re Vittorio Emanuele pesa 60 chilogrammi; re Leopoldo del Belgio 65 chilogrammi.

Uno dei sovrani più leggieri — non però sui suoi popoli — è lo tzar Nicolò delle Russie, con 55 chilogrammi.

Il giornale da cui togliamo questi interessanti dati, ci dà pure la lieta notizia che la regina Vittoria d'Inghilterra si fece molto più magra; due anni or sono pesava ancora 190 libbre; ora, in seguito ad una dieta speciale, diminuì già di 7 chilogrammi. La giovane regina d'Olanda pesa già le sue 150 libbre con tendenza al rialzo. Il piccolo re di Spagna pesa attualmente 46 chilogrammi. La regina poetessa Carmen Sylva di Rumenia pesa 82 chilogrammi, ed infine il presidente Loubet, che è solidamente costituito, pesa 82 chilogrammi.

REATI E PENE

Processi importanti di novembre.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Dal ruolo delle cause — Un conte imputato di corruzione di minorenne — Un marchese accusato di lesioni — Un elegante bancarottiere — Un'associazione a delinquere — Truci tragedie alle Assise.

Novembre è ricco di processi di un qualche interesse. Oltre a quello, già da noi annunziato, a carico dell'ing. Scaglietti, ben noto a Torino, reso, secondo l'accusa, colpevole di ben 52 falsi per oltre 800,000 lire, il giorno 8 si avrà il dibattimento della causa a carico del notissimo giovane conte Alberto Ferrati Raynieri, che una piacevole avventura amorosa ha fatto impigliare nelle... reti della giustizia. I particolari sono piuttosto piccanti, ma il dibattimento avrà luogo a porte chiuse.

Il giorno dopo avrà corso il processo per bancarotta fraudolenta a carico dell'elegante industriale Mario Alberto Rua, assai conosciuto nel gran mondo; e nel ruolo delle cause si legge che il 13 novembre il marchese Thaon di Revel di Sant'André Emanuele sarà chiamato a discolparsi dell'imputazione di lesioni.

Più tardi, il 19 novembre, sederanno sul banco dell'accusa, imputati di associazione a delinquere, per truffe e falsi in danno per la maggior parte di negozianti in vino, Capra Defendente, Tortore Giovanni, Preda Carlo, Cappella Pompeo, Genta Achille, Lubatti Simone, Bono G. B., Bello Giuseppe, Marino Edoardo, Zuccari Paolo, Barplno Giuseppe, Ferraris Giuseppe, Rossi Pietro, Molino Francesco, Villa Giovanni, Bruno Francesco, Villa Carlo, Forte Giovanni, Lanza Angelo.

In gran parte gli imputati sono forestieri e non di bassi natali. La causa durerà parecchie udienze.

Alle Assise avremo lunghi i processi Barbamaglio, Carlo Revardino e Narcito Francesco per truci delitti di sangue, il processo Antolino per il delitto di via Montebello ed il processo del Musso, l'uccisore dell'amante. Di questi processi già lungamente abbiamo parlato. t.

Un singolare attore della commedia umana.

Non altrimenti saprei definire quel singolarissimo tipo di delinquente che la Polizia di Alessandria ha arrestato l'altro giorno.

Io l'ho casualmente conosciuto un mese fa a Torino.

Renato Rivolta è nato uomo, ma certamente deve la sua mascolinità ad una distrazione della natura.

All'apparenza esteriore, nel molle incedere, nei puri, e direi quasi classici tratti del viso, nel poetico sguardo che si sprigiona dai suoi occhioni neri e profondi, nelle mani bianche ed affusolate, egli è donna nel più squisito e seducente senso della parola.

Quando io lo vidi, questo singolare attore della commedia umana, aveva appena appena finito di recitare una parte curiosissima in una commedia boccaccesca di sua invenzione.

Riguardi speciali verso uno dei personaggi principali non mi permisero di narrare allora il bizzarro avvenimento. Oggi che per forza degli eventi esso sta per diventare di dominio pubblico, mi tengo sciolto dal riserbo impostomi, e narro.

Renato Rivolta, ventenne, era figlio unico di un ufficiale superiore a riposo. Mortogli, pochi mesi or sono, il padre, egli si trovò solo e padrone di una piccola fortuna: 4000 lire circa. La somma era modesta, ma quanti milionari hanno incominciato la loro carriera con una somma molto più mingherlina.

Per trovare la strada della fortuna non fa bisogno di avere una lampada elettrica ad arco; c'è chi sa trovarla anche con la tenue luce di un fiammifero.

Basta soltanto seguire con ferma volontà i suggerimenti di quella voce intima che si chiama vocazione.

Nell'animo del giovane Rivolta questa voce parlava molto chiaramente, ed egli non esitò un minuto a seguirne i consigli.

Colle 4000 lire di cui era in possesso, egli si provvide pertanto di un completo ed elegante corredo muliebre, e come per virtù di una magica bacchetta, si trasformò in donna.

Quando per la prima volta egli potè contemplare la sua femminea figurina nella tersa luce di uno specchio, Renato Rivolta dovette certamente provare quel senso intimo di compiacimento che gli artisti provano nel contemplare le pure linee dell'opera uscita dalle loro mani.

L'opera era veramente perfetta. Essa aveva tutte le grazie, tutto il profumo, tutte le seduzioni di una figlia d'Eva di aristocratica progenie.

A contemplare la nobile personalità occorreva soltanto un titolo corrispondente a tanta femminile distinzione; e il titolo fu trovato.

Da quel momento, sulla scena del mondo vi fu un uomo di meno ed una donna di più: la contessa Neri Nerina, di antica famiglia romagnola.

La «contessa» dirige i suoi primi passi nobiliari verso l'elegante *Hôtel d'Angleterre*, in via Roma; ed ivi prende stanza con una sua fida ex-donna di casa, innalzata improvvisamente al grado di dama di compagnia e di confidente.

La contessa, che si dice «vedova», non nasconde il suo desiderio di divertirsi. Ella esce sovente con la dama di compagnia. Fanno insieme delle lunghe passeggiate o a piedi, o in vettura; vanno ai caffè, ai teatri; vivono insomma da persone libere, senza uscire però dai confini della convenienza.

Le cose erano a questo punto, quando un elegante ufficiale di cavalleria viene da una cattiva stella condotto al teatro Alfieri, ove la contessa Nerina si era appunto recata a passare la sera.

La bella dama si gode lo spettacolo da un palco del proscenio e fra un atto e l'altro fulmina di occhiate gli eleganti delle sedie chiuse. Uno di questi sguardi lunghi e profondi va a posarsi disgraziatamente sul giovane ufficiale.

Lusingato, il giovane scambia lo sguardo con un lieve sorriso, a cui la contessa risponde con un leggero increspamento delle rosee labbruzze. Dietro a queste labbruzze il giovane ufficiale intravede un paradiso; ed egli decide di raggiungerlo al galoppo.

Infatti al termine dello spettacolo egli aspetta la «contessa», la segue, l'avvicina, si presenta, le offre i suoi servigi, che vengono accettati.

Ritornando a casa il giovane ufficiale, fu udito mormorare: «Questa sera non ho perduta la mia..... giornata!»

***

Il giorno dopo egli si reca all'albergo, fa una prima visita alla contessa, e ne esce completamente magnetizzato. Ora non più al galoppo vuol raggiungere il desiderato paradiso, ma addirittura a rotta di collo. Ormai la sua fantasia non sente più freno. Essa ha rotto la mano alla ragione.

Ed eccolo nella sera stessa genuflettersi ai piedi della bella contessa e bruciare dinanzi a lei tutto l'incenso della sua passione.

All'improvviso divampare di tanto incendio la contessa si spaventò, suona il campanello d'allarme; accorre il pompiere di guardia, cioè la dama di compagnia, e, pel momento, il fuoco si spegne; e la «contessa» può respirare; il «pericolo» è passato. E' passato, ma non è scomparso. Le scintille covano minacciose sotto la cenere e un colpo di vento passionale può risollevarle da un momento all'altro.

A questo punto la storia diverrebbe troppo..... sdrucciolevole, ed io giro al largo, limitandomi a dire che dopo quattro o cinque giorni, grazie al casuale intervento di un amico di scuola della «contessa», l'ufficiale potè conoscere l'idolo, al quale stava bruciando tanto incenso passionale.

Il questore Di Donato, informato dell'avvenuto, dopo essersi assicurato che non vi era stata intenzione dolosa, fece una paternale alla «contessa» e con un colpo di bacchetta magica la fece ritornare uomo. Quindi lo inviò a Genova presso la sua matrigna.

Ma dopo pochi giorni di residenza nella Superba, il Rivolta si ritrasformò in donna, e dopo aver commesso una serie di truffe una più saporita dell'altra, partì per Alessandria. Quello che fece colà, ce lo narrò diffusamente il nostro *Guglielmo* sabato scorso, e non occorre ripeterlo.

La Polizia è riuscita finalmente ad acciuffarlo. L'«attore» pel momento ha finito la sua parte.

Ogni fatica merita premio. A questo ci penseranno i giudici.

e. d.

Spettacoli di martedì 23 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *La Clairière* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Marcacci-Raineri), ore 20,45: *Musette*: *Kin* (3.o atto) con nuovo concertato (Serata Juanita Mady) — L. 60.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 20,30: *Le Fie pèrse* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

NAZIONALE, alle ore 21: Polo Bicycletta.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle ore 14,30: *1.a Part. rossi*: Pesci-Ziotti-Sodi; *azz.*: Bilenchi-Maggi-Caroli. *2.a Part. rossi*: Frullani-Bianchini-Lazzeri; *azz.*: Franceschini-Mazzoni-Caroli. *3.a Part. rossi*: Sodi-Frullani; *azz.*: Ziotti-Lazzeri.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Per fine ottobre:

ACHILLE PLEBANO

STORIA DELLA FINANZA ITALIANA

Dalla Costituzione del nuovo Regno alla fine del secolo XIX

Volume II — Dal 1876 al 1887-88

L. 6 — Un volume in-8° gr. — L. 6

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori Roux e Viarengo, Piazza Solferino, Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (11)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

— Via, via, — dicevano i gendarmi, — basta, basta, lo vedrete dopo.

— Dammi il figlio — disse mio padre.

Allora mia madre, prendendomi in braccio, mi alzò sino al suo collo che io abbracciai strettamente.

— Mio povero Giacomino! Mio povero Giacomino! — diceva mio padre, baciandomi.

Dovemmo, finalmente separarci; i gendarmi trassero, di forza, il povero uomo indietro e lo condussero via.

Aspettammo lungo tempo; poi un usciere chiamò mia madre ed entrammo in una gran sala, debolmente rischiarata da due finestre che guardavano in una corte. Nel fondo, su un palco, chiuso da una cancellata di legno, c'erano tre giudici seduti davanti ad un tavolo coperto d'un tappeto verde, ingombro di carte.

Quello del mezzo aveva una toga rossa che dava delle idee sinistre; i due altri avevano toghe nere e tutti e tre portavano gli occhiali. Da ciascun lato del palco erano seduti, davanti a tavoli più piccoli, il procuratore e il cancelliere. Alla parete del fondo, di sopra ai giudici, un gran quadro rappresentava Gesù Cristo crocifisso, tutto grondante di sangue.

Poi i giurati, gli avvocati, i gendarmi, l'accusato, il pubblico: era, press'a poco, la disposizione d'oggi; soltanto adesso tutta quella gente, giudici, giurati, avvocati, porta la barba e i baffi, mentre allora erano tutti accuratamente rasi, fuorchè i gendarmi.

Mentre mia madre parlava, rispondendo al presidente, un signore ripeteva, in francese, ciò che ella aveva detto in *patois*. Io non ci facevo grande attenzione, intento come ero a fissar mio padre, il quale mi guardava; ma, in un momento, avendo mia madre alzata la voce, io mi voltai e vidi allora che tutti guardavano quella donna ancora giovane, dalla figura alta, svelta e dimirata sotto ai suoi poveri vestimenti, bella coi suoi capelli neri, il volto pallido, e due occhi che brillavano mentr'ella parlava pel suo uomo.

Quando ebbe finito, il procuratore del re s'alzò e fece la sua requisitoria con grandi gesti e scoppi di voce che risonavano nella sala. Io non comprendevo ciò che diceva, ma mi pareva tuttavia che cercasse di far comprendere ai dodici giurati che da lungo tempo mio padre aveva l'idea di assassinare Laborie, e che, data la premeditazione, per quel delitto compiuto meritava la morte.

Si può immaginare in quale stato eravamo, mia madre ed io, sentendo quell'uomo parlar di morte. Mio padre, lui, non aveva l'aria di ascoltare; il suo sguardo, fisso su noi, sembrava dire: «Che ne sarà di mia moglie e di mio figlio se lo verrò condannato?»

Quando il procuratore ebbe terminato, il nostro avvocato s'alzò per la difesa dell'imputato. Dimostrò ben chiaramente, colle prove raccolte dai testi, qual birbaccione era quel Laborie; rappresentò tutte le miserie che ci aveva fatto, disse delle proposte disoneste colle quali perseguitava mia madre, e, infine, spiegò luminosamente che era in un impeto di collera, che mio padre aveva ucciso quel cattivo uomo e non certo con premeditazione. Insomma, disse tutto ciò che era possibile di dire per trarlo di là, ma non riuscì che a salvare la sua testa; mio padre fu condannato a vent'anni di galera.

Quando il presidente pronunciò la sentenza, un sordo mormorio corse nel pubblico, e noi, mia madre ed io, ricominciammo a piangere tendendo le braccia verso il povero uomo che i gendarmi conducevan fuori. E fra la gente che usciva dalla sala io vidi il conte di Nansac e lo intesi che diceva a Mascret:

— Ne siamo sbarazzati! Creperà in galera.

Il dopodomani, l'avvocato, avendo ottenuto un permesso, ci condusse a vedere mio padre. Oh! i tristi momenti che passammo in quella prigione! Non ne parlo, perchè, dopo tanti anni, ricordandoli, ne soffro ancora.

Uscendo, colla morte nell'anima, mia madre domandò all'avvocato se non c'era mezzo di fare un poco mitigar la pena di mio padre o di far cassar la sentenza.

— No, povera donna — disse egli — comportandosi bene, laggiù, potrà ottenere col tempo qualche diminuzione di pena; ma, avendo contro di sè il conte di Nansac, non c'è da contarci. In quanto a far cassar la sentenza non ne abbiamo i motivi, e, d'altronde, ci fossero pure, non consiglierei mai a vostro marito di ricorrere in Cassazione perchè potrebbe perderci..... è mancato ben poco che non fosse condannato a vita.

— Rimanete ancora qui — soggiunse egli lasciandoci — cercherò di farvelo vedere una altra volta.

Dopo la condanna di mio padre, mia madre, perduta ogni speranza, non mangiava e non dormiva più. Una febbretta continua le rendeva gli occhi lucenti e rosse le guance; e quella febbre andò così aumentando che il quarto giorno dovette starsene a letto. Ma il giorno dopo ella s'alzò, e uscimmo a passeggiar per le vie, lentamente, ella tenendomi per mano, ritornando sempre verso la prigione, [illegible] guardando le muraglie dietro le quali mio padre stava rinchiuso ci avesse fatto bene.

Nel pomeriggio, verso le tre, mentre risalivamo la via Taillyor, andando verso Saint-Front, giungendo sulla piazza di la Clautre, vedemmo molta gente radunata attorno ad un piccolo palco in mezzo al quale ergevasi un grosso palo a cui era attaccato un panchetto. Ci appressammo; sul panchetto un uomo era seduto, colle mani incatenate, legato al palo da un collare di ferro che gli stringeva il collo.... Quell'uomo era mio padre!

Mia madre, vedendo il suo Martisson in quella triste positura, indietreggiò, emettendo un gemito doloroso, e io, colto da terrore, mi aggrappai, piangendo, alla sua gonna. Davanti a noi, un uomo leggeva ad alta voce il cartello appeso sopra il capo dell'infelice esposto alla gogna:

«Martino Ferral, detto Martisson, di Combenègre, comune di Roussignac, condannato a vent'anni di lavori forzati, per assassinio.»

Rimanemmo là un lungo momento, nascosti dietro ai curiosi, piangendo, in silenzio. Ad un tratto un uomo salì sul palco, trasse una chiave di tasca, aprì il catenaccio del collare che teneva mio padre legato al palo, e, prendendolo pel braccio, gli fece scendere i pochi gradini del palco e lo rimise ai gendarmi, che lo condussero via. Noi lo seguimmo per un poco; poi mia madre, che si sentiva venir meno, si fermò, sedette su una pietra all'angolo della via; quando s'alzò, frettolosamente mi condusse alla locanda.

(*Continua*).

Arti e Scienze

Iscrizioni ai corsi nel R. Museo industriale italiano. — Sono aperte fino al 14 novembre p. v. le iscrizioni ai corsi superiori di elettrotecnica, di elettrochimica e di ornamentazione industriale, ai corsi di industrie chimiche, meccaniche ed elettriche.

Nel corrente anno saranno inoltre impartiti insegnamenti complementari di telefonia e telegrafia, di tintoria e d'industria della carta.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

L'arrivo della regina Margherita A STUPINIGI.

Alla stazione di Sangone.

L'annuncio più volte ripetuto che S. M. la regina Margherita sarebbe arrivata in forma privatissima, e più ancora l'essere discesa ad una delle più modeste stazioni dei dintorni torinesi, fece sì che pochissimi irrompessero assistere all'arrivo dell'augusta donna, che ora per la prima volta ritorna alla sua terra natia dopo che veste la gramaglia vedovile. Alla stazione di Sangone non venne fatto nessun apparato nè addobbo speciale, tranne pochi vasi di fiori davanti la porta d'ingresso e una modesta guida di panno a colori distesa dal marciapiede della tettoia interna, attraverso la sala d'aspetto e la breve scalinata che dà sull'angusto piazzale.

Straordinario invece fu l'apparato di forza disposto dall'Autorità: lungo i viali di Stupinigi e di Moncalieri, sugli stradali che da Sangone vanno al Lingotto, a Moncalieri, a Torino, non si vedevano che crocchi di guardie in borghese e carabinieri a piedi ed a cavallo.

Quando, alle 11,30, giungiamo alla stazione di Sangone, vi troviamo già il questore commendatore Di Donato, il tenente-colonnello dei carabinieri, cav. Guglielmone, il capitano Mauro, l'ing. Rossi, dell'Amministrazione della Real Casa.

Sul piazzale e lungo le strade vicine pochi curiosi, in gran parte donne e bambini delle borgate circostanti; pochissime le persone venute da Torino.

Alle 11 e tre quarti giungono in carrozza scoperta alla stazione di Sangone i Duchi d'Aosta, accompagnati dal conte e dalla contessa di Castelvecchio, dal colonnello Carrano e dal capitano Spurgazzi; il principe Emanuele Filiberto veste la piccola uniforme di generale.

Poco dopo arrivano da Moncalieri in un landau chiuso le principesse Clotilde e Letizia.

I Principi, colle poche persone del loro seguito, si fermano a conversare nell'interno della stazione, dove non entra alcun altro. L'on. Ferrero di Cambiano, giunto in quel frattempo a piedi da Moncalieri, si ferma anch'egli all'esterno con il questore, gli ufficiali dei carabinieri ed il capo-stazione signor Massola.

Pochi minuti dopo il mezzogiorno giunge il treno staffetta, composto di una macchina e di un bagagliaio: lo scortano il capo-sezione cavaliere Mirone e il capitano del genio signor Gasca, ispettore della linea Torino-Torre Pellice, su cui prestano servizio i ferrovieri del genio militare.

Alle 12 e 15 minuti arriva il treno reale, scortato dall'ispettore Porta e dall'ing. Bianchi, della Rete Mediterranea.

Il treno si compone di tre vagoni reali, di una vettura di prima classe e di due bagagliai.

La regina Margherita, avvolta in un fittissimo velo di crêpon nero, discende dal terzo vagone; la seguono la marchesa di Villamarina, la principessa Strongoli e il marchese Ferdinando Guiccioli.

Appena posto il piede a terra, bacia al Duca d'Aosta ambe le guancie; poi abbraccia e bacia le principesse Clotilde, Letizia ed Elena. Della Regina, sotto il fittissimo velo che le copre tutta la persona, non si scoprono che i folti capelli biondi e gli occhi dolcemente sorridenti ai congiunti.

Il gruppo dei Reali si sofferma per pochi minuti nella sala della stazione. Quindi ne esce prima la Regina, per salire nella carrozza scoperta che deve portarla a Stupinigi; con lei prendono posto la marchesa di Villamarina e il marchese Guiccioli. La vettura, con cocchiere e domestico vestiti tutti a nero, parte al trotto, seguita a breve distanza da un'altra, in cui sono la principessa Strongoli e altri gentiluomini di Corte.

I presenti, allineati lungo i fianchi della strada, salutano religiosamente la Sovrana, che si allontana per la strada polverosa di Stupinigi.

I Duchi d'Aosta fanno subito ritorno a Torino, e le principesse Letizia e Clotilde al castello di Moncalieri.

Al Bivio del Vallino, ove il treno reale si fermò pochi minuti, si trovavano il prefetto, senatore Guiccioli, col fratello Ferdinando. Quest'ultimo salì sul treno reale; il prefetto, di cui la Regina non seppe la presenza, fece ritorno a Torino.

A Stupinigi.

All'entrata della villa il servizio d'onore è fatto dai carabinieri della stazione di Stupinigi e da altri inviati dalla Legione di Torino, i primi comandati dal tenente cav. Gastaldi, i secondi dal tenente Villa. Una folla di popolani e di gitanti, giunti appositamente a Stupinigi da Torino e dai dintorni, s'accalca sui lati dell'entrata principale del castello, dove da questa mattina sono state poste due sentinelle. Dinanzi a quella schiera di giovani e vecchi che attende ansiosa l'arrivo dell'Augusta Vedova, stanno allineati, sul lato sinistro, i bimbi dell'Asilo di Stupinigi ed i guardia-caccia, e sul lato destro sono riunite le Autorità, il clero, nonchè una compagnia del 41.o reggimento fanteria con Musica e bandiera, giunta nella mattinata da Torino e alloggiata in uno degli ampi locali prospicienti le scuderie.

Un avviso del nostro prefetto fin da domenica avvisava le Autorità e la popolazione di Stupinigi di astenersi da qualunque ricevimento ufficiale, e ciò in seguito al vivo desiderio espresso dalla Regina stessa, che si reca a Stupinigi per ritrovare un'ora di pace nella solitudine di quel gran castello silenzioso.

E in forma assolutamente privata ossequiano la Regina al suo arrivo il ff. di sindaco del Nichelino, signor Cerutti Felice, con gli assessori cav. Goffi e conte Rasini, il conciliatore dottor Canale e il consigliere signor Novarese, il parroco di Stupinigi don Prato, il cappellano dell'Ordine Mauriziano don Fornengo e il generale a riposo dei carabinieri cav. Romano Scotti.

La Regina giunge a Stupinigi alle ore 12,30. Appena le vetture reali sboccano sul viale di Stupinigi, si odono le trombe sonare la *Marcia al campo*; ma segue la *Marcia Reale*. La regina Margherita saluta la popolazione, che rende omaggio in rispettoso silenzio, e scende ai piedi della gradinata di sinistra, dove è ricevuta dal personale superiore della villa e dal comm. Salà, direttore della Real Casa di Torino.

L'Augusta Donna ha così raggiunto il suo nuovo soggiorno in Piemonte.

Nella portineria del castello è stato posto un registro per le firme di coloro che vogliono fare un atto di reverente devozione all'Augusta Donna, che si fermerà a Stupinigi, se il freddo non vi fa troppo intenso, fin dopo il suo genetliaco, cioè il 20 novembre.

Centomila lire ad un Istituto Umberto I per ufficiali a riposo in Torino.

Fra le tante proposte escogitate, dopo il delitto di Monza, per onorare la memoria di re Umberto, una delle più belle per lo spirito di filantropia e di patriottismo che l'ispirava, è quella del colonnello del genio a riposo cavaliere G. B. Bertini, di fondare un istituto a Torino, sul Monte dei Cappuccini, per gli ufficiali a riposo.

Concetto fondamentale del colonnello Bertini è quello di «un istituto nel quale possano trovare una relativa agiatezza tutti quegli ufficiali a riposo che, deficienti di mezzi di fortuna o non sufficientemente provvisti per far fronte alle esigenze della vita ed anche semplicemente per sfuggire all'isolamento nei giorni della loro vecchiaia, bramino trovare conforto, aiuto morale e sostegno materiale nella vita in comune, fra vecchi commilitoni, al riparo di ogni bisogno, circondati da cure affettuose, stimati e rispettati.»

Come si vede, in questo concetto lo spirito di filantropia si immedesima in quello di nobile cameratismo.

Il colonnello Bertini non si accontenta però di una semplice proposta, ma l'accompagna coi fatti. Egli, per mezzo di un suo amico, un senatore, fece offrire al Municipio di Torino, per concorrere all'attuazione della sua idea, la cospicua somma di 100 mila lire, e, a quanto sappiamo, il sindaco senatore Casana fece buon viso alla generosa offerta, ed ebbe un colloquio in proposito col donatore.

Intanto si sta costituendo un Comitato ad hoc sotto gli auspici del Circolo ufficiali a riposo ed in congedo della nostra città, Comitato che coopererà efficacemente all'esecuzione dell'idea.

Noi ci auguriamo che la generosa iniziativa del colonnello Bertini diventi presto un fatto compiuto.

La Messa di ringraziamento per il felice ritorno del Duca degli Abruzzi

Stamattina, alle ore 11,40, nel Santuario della Consolata, il primo cappellano di Corte, monsignor Lanza, ha celebrata la Messa di ringraziamento per il felice ritorno del Duca degli Abruzzi, di cui avevamo dato ieri l'annuncio.

I Duchi d'Aosta, la principessa Letizia, il Duca degli Abruzzi giunsero al tempio pochi minuti prima delle 11,30, recandosi subito all'altare maggiore, dove la Messa doveva essere celebrata.

Il Duca d'Aosta vestiva la piccola uniforme di generale, il Duca degli Abruzzi l'abito borghese.

Sulla piazza della Consolata, nonostante che la chiesa rimanesse aperta al pubblico, molti curiosi si assieparono dietro le numerose guardie per assistere all'arrivo della regina Margherita.

Questa giunse da Stupinigi alle 11,40, in vettura scoperta, preceduta e seguita da carabinieri a cavallo.

La Regina, le Principesse e i Principi assistettero alla Messa presso la balaustra dell'altare maggiore. Monsignor Lanza vestiva i ricchi paramenti, in damasco bianco a ricami in corallo, donati, due anni sono, al Santuario dalla regina Margherita.

Dietro i Reali avevano preso posto i gentiluomini e le dame dei rispettivi seguiti.

Il matrimonio Cagni-Nasi in chiesa. — Il matrimonio religioso tra il capitano Cagni e la signorina Nasi venne celebrato, come avevamo già scritto ieri, in una cappella delle «Dame di Carità», in via dei Mille, 21.

Testimoni alla cerimonia nuziale religiosa erano S. A. il Duca degli Abruzzi in grande uniforme, ed il marchese Oldofredi per lo sposo, e barone dott. Gamba e comm. Trombetta, nonno della sposa.

La sposa indossava una elegante toelette bianca con velo e fiori d'arancio; lo sposo la grande uniforme, e portava la croce al merito civile di Savoia, testè conferitagli dal Re, ed altre decorazioni.

Compiuto il matrimonio, il parroco diresse un bel discorsetto agli sposi.

Folla grandissima dinanzi alla chiesa e in via della Rocca, dove abita la sposa.

I telegrammi di felicitazione giunti agli sposi ammontano a parecchie centinaia.

Dopo la funzione la coppia felice ed il corteo degli invitati si recarono a casa della sposa, dove ebbe luogo una colazione. Vi intervenne anche il principe Luigi.

Nel pomeriggio gli sposi partirono per la linea di Genova.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma l'onorevole Pivano. Da Biella arrivò l'on. Rigola, e proseguì per Roma. E per la linea di Roma partì il generale Leone Pelloux.

Un altro treno di piacere per Parigi e ritorno a prezzi ridottissimi. — Alle ore 20,35 del giorno 27 corr. partirà da Torino un altro treno di piacere di seconda e terza classe per Parigi; treno che ripartirà da Parigi alle ore 13,12 del 5 novembre p. v., arrivando a Torino il 4, alle 22,33.

Il prezzo da Torino P. N. a Parigi e ritorno in seconda classe è di L. 36 20; in terza classe di L. 25 55.

Un posto vacante nella Biblioteca Nazionale di Torino. — E' vacante nella nostra Biblioteca Nazionale un posto di apprendista distributore. Le domande dovranno presentarsi al bibliotecario-capo prima del 30 corrente.

Fondazione Colonia Alpina Umberto I. — *VII Lista di sottoscrizione*: Espositori italiani a Parigi, residuo corona, raccolta del cavaliere Melillo a Bilambra, L. 306 25 in oro (L. it. 412 65) — Guiccioli marchese senatore Alessandro, prefetto di Torino, L. 100 — Operai Magazzini militari Torino, Firenze, Napoli (residuo corona Umberto), L. 24 22 — Ghio Luigi fu Pietro, L. 5 — Amione prof. Bernardo, L. 20 — Arduino avv. Ettore, un'azione triennale da L. 5, L. 15 — Ferrati cav. avv. Cesare, L. 20 — Barbaroux cav. Adolfo, deputato provinciale, L. 15 — Vitale cav. Cesare, L. 100 — Melile comm. Paolo, presidente Asilo Notturno Umberto I, L. 100 — Rotondo comm. Camillo, L. 20 — Santi dott. Flavio, un'azione triennale da L. 5, L. 15 — Cav. Michele-Ceriana-Mayneri, sindaco di Racconigi, L. 100 — Società Assicurazione incendi «La Paterna» (ramo Vita), L. 40 — Hans von Kühner, console Impero di Germania a Torino, L. 100. — Totale presente lista L. 1193 87; liste precedenti L. 11,565; Totale generale L. 12,758 87.

Le oblazioni pel benefico omaggio ad Umberto I si ricevono alla Tesoreria Municipale, alla sede del Comitato (Palazzo Municipale), e presso i giornali, Circoli e negozi cittadini muniti di apposito cartello.

Tentato borseggio e arresti. — Nelle prime ore di stamane vennero arrestati certi Risso Michele di Bartolomeo, e Rossi Cesare di Marcello, tantinaio, entrambi d'anni 20, perchè verso le ore 5 della scorsa notte avevano tentato di rubare il portamonete a certo Ciotti Mario, d'anni 31, con la quale pare che i due amici abbiano trascorso insieme alquanto tempo.

Due malori improvvisi, di cui uno mortale. — Ieri, verso le 11,30, il facchino Marengo Giovanni trovò, all'angolo della via Francesco Bellezia, sdraiato al suolo e sofferente, certo De Bernardis Carlo, d'anni 40, muratore, senza fissa dimora, e lo accompagnò alla vicina sezione di polizia municipale.

Una guardia municipale lo condusse al San Giovanni, ma il disgraziato, che pareva si fosse un po' riavuto, peggiorò improvvisamente, e morì prima di giungere al detto Ospedale.

— Alla medesima ora, presso l'angolo delle vie Cavour e San Francesco da Paola, un povero vecchio ricoverato al Regio Ospizio di Carità, certo Vecco Antonio, d'anni 82, venne colto da improvviso malore, e, caduto al suolo, si ferì al mento.

Soccorso da pietosi astanti, fu accompagnato al San Giovanni, e quindi all'Ospizio di Carità, ove è ricoverato. Guarirà in una quindicina di giorni.

Un lieve investimento tranviario. — Verso le 20 di ieri certo Meglia Carlo, d'anni 42, parrucchiere, nell'attraversare la via Pietro Micca, venne urtato e gettato a terra da un carrozzone tranviario della Società Alta Italia, linea Porta Susa. Il manovratore, che, stando a quanto affermarono i presenti, aveva fatto tutto il possibile per fermare il carrozzone, abbandonò il servizio e si diede alla fuga.

Il Meglia, che nella caduta aveva riportata fortunatamente una lieve ferita lacero-contusa al capo, venne da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in cinque giorni; indi alla sua abitazione.

Un ubbriaco impenitente. — Alle 18,30 di domenica scorsa una guardia municipale trovò steso al suolo, all'angolo delle vie Tarino e Saluzzo, un uomo ubbriaco fradicio. Il bravo agente, non potendo sapere chi esso fosse, nè dove abitasse, lo fece trasportare in caserma a passare la notte.

Il mattino successivo, sparitì i fumi del vino, l'ubbriacone si qualificò per Reimondi Francesco, di anni 30, manovale; dopo di che fu rimandato in libertà con una paternale. Ma nel pomeriggio di ieri, verso le 15, un'altra guardia ricevette avviso che all'angolo di via Petrarca e Madama Cristina eravi steso a terra un uomo ferito. Anche questa guardia premurosamente si recò sul luogo, e trovò il Reimondi medesimo che, nuovamente ubbriacatosi, era caduto e si era ferito al capo.

Venne condotto al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni; indi fu di bel nuovo condotto in caserma a passare la notte.

Questo si chiama un ubbriaco impenitente!

Una mendicante.... agiata ed afflitta. — Ieri, verso le 19, una guardia municipale vide presso l'angolo di piazza San Carlo e via Santa Teresa una donna, decentemente vestita, la quale importunava con insistenza i passanti, chiedendo l'elemosina.

Condotta in Questura, si seppe che la mendicante è certa Audisino Maria, d'anni 77, abitante in via Bertola, 31 e non fu poca la sorpresa dell'agente municipale e di quelli di P. S. nell'accertare che la Audisino è persona agiata e sufficientemente ammobigliata!

Arresto di feritori in una rissa. — Ieri in cronaca abbiamo dato cenno di una rissa avvenuta in un'osteria in via Lanfranco, ed il conseguente ferimento di due fratelli per nome Pilato Carlo e Francesco, i quali furono ricoverati al San Giovanni.

In seguito alle indagini fatte dagli agenti di P. S., ieri vennero arrestati: Sclaverano Orlando di Carlo, d'anni 18; Goffi Giuseppe di Domenico, d'anni 19; Fontana Lorenzo di Ammnio, id. 23, e Lerra Pietro, id. 20, perchè complici di quel ferimento.

STATO CIVILE. — Torino, 22 ottobre 1900.

NASCITE: 18, cioè maschi 11, femmine 7.

MATRIMONI: Cagni cav. Umberto con Nasi Maria — Dho Antonio con Baldarconi Adele detta Sofia — Giacomotti Giuseppe con Saviotti Giuseppina — Rosti Adolfo con Uravedi Elvira — Saro Giovanni con Magnano Anna — Fumagalli Luigi con Galdano Maria.

MORTI: Magnetti Alessandro, d'anni 71, di Cirià, fonditore, via Arsenale, 40.

Plebistti Giuditta, id. 57, di Tortona, agiata, via Saluzzo, 13.

Davino Teresa nata Lusso, id. 66, di Alba, lavandaia, via Perrone, 3.

Feltri Luigi, id. 62, di Torino, ex-impiegato munic.

Tribolo Anna (vedi) n. Fiorio, id. 22, di Francolino.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 0.

Dramma fra Torinesi a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia:

Un dramma di passione, che ha impressionato assai tutto un quartiere della città, è avvenuto ieri sera alla Traverse-du-Moulin-de-la Villette, N. 21. A quell'indirizzo abita certa Massero Rosa, cucitrice, di anni 40, e con lei, dal mese di aprile fino a tre settimane or sono, tal Bruza Giovanni, marinaio dell'*Alnace*, era convissuto maritalmente.

Tre settimane fa, appunto, il Bruza, avendo confessato all'amante di non aver più denari, questa poco amorosamente lo mette senz'altro alla porta.

— Va bene, — grida il Bruza indignato, — ritornerò a Torino.

Senonchè, nemmeno sognandosi di prendere il treno, si ricoverò presso un'affittacamere, un'altra piemontese, certa Armelli, vedova da pochi mesi, e abitante al Boulevard Cas, N. 27.

La rottura tra i due amanti però non era definitiva, e la Massero, dopo qualche giorno, lasciatasi commuovere dalle suppliche del Bruza, l'aveva ancora ricevuto.

Convien dire che questi, a ciascuna delle sue visite, recava un coniglio, che faceva cuocere con tutte le buone tradizioni culinarie piemontesi, per mangiarselo poi, ragionando d'amore e di ricordi.....

Quel paradiso, però, a base di conigli, non doveva durare.

Ieri sera, dopo aver divorato un terzo coniglio, il coniglio della staffa, perchè il Bruza aveva annunziato che sarebbe partito definitivamente per Torino, la Massero ricevette la visita della padrona di casa, la signora Armellino, che veniva a reclamare il denaro che la coppia le doveva.

— Voi avete ricevuto una piccola somma, proveniente da un'assicurazione — disse la padrona. — Siate cortesi e pagatemi.

La Massero appoggia a sua volta la signora Armellino, e dice all'amante:

— Ma pagala, dunque!

L'altro non risponde. Entra nella camera attigua, si arma d'una rivoltella e ritorna, minacciando la sua amante.

— Voi non oserete tirare sopra una donna! — grida l'Armellino.

Spaventata, la Massero fugge per le scale, ma non tanto in fretta da non essere ferita da uno dei proiettili dell'arma. La padrona, fuggendo a sua volta, le riesce di scansare due altre rivoltellate che il forsennato aveva diretto su di lei.

Accorsa gente, venne trovato il Bruza steso al suolo nella sua camera e immerso in un lago di sangue. Il disgraziato si era esploso tre colpi di rivoltella, uno dei quali lo aveva ferito al disopra dell'orecchio destro assai gravemente.

E' stato trasportato d'urgenza all'Ospedale, e la Massero, ferita meno gravemente, al suo domicilio.

ULTIME NOTIZIE

Un'intervista con Martini. I confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,15:

Il corrispondente di Parigi del *Corriere di Napoli* intervistò Martini, il quale, smentiti i dissensi tra lui e Venosta, disse, circa la questione dei terreni intorno a Cassala, che tra l'Italia e l'Inghilterra era sospesa la questione della delimitazione materiale dei confini.

Per l'accordo dei due Governi, una Commissione mista d'inglesi e d'italiani, i cui membri furono scelti dai due governatori del Sudan e dell'Eritrea, fu incarita di fissare a terra i segni dei limiti.

Avendo trovata questa zona di delimitazione in terreni fertili, gl'inglesi fecero pratiche alla Consulta per ottenere che fosse compresa dalla loro parte.

Visconti-Venosta rispose dichiarando che se ne rimetteva al governatore della Colonia. La delimitazione si farà in novembre, senza aggiungervi i terreni appartenenti all'Italia per il protocollo del 1891. Anche il pagamento dei milioni di Menelick dichiarò essere una fandonia. Menelick, dovendo inviare undici milioni di talleri al governatore del Tigrè, e temendo che la carovana potesse essere assalita, rimise la somma a Ciccodicola, con preghiera di far eseguire il pagamento all'ufficio del governatore che, essendo in contatto col luogo di destinazione poteva farla pervenire senza pericolo. Fu una semplice operazione di Banca.

Prefetti.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 10:

I prefetti Gioia, Balladore e Cora, che si trovavano in aspettativa, furono con recenti decreti collocati in disponibilità.

La piena del Tevere.

Roma, 23, ore 9,23. — Dai fuoriporta si segnalano danni ingenti per la grandinata d'ieri, e gli acquazzoni spaventevoli si sono ripetuti stanotte a più riprese. La maggior parte degli orti che attorniano Roma sono letteralmente devastati. Il Tevere è grandemente ingrossato e si fa minaccioso. Dispacci da Orte annunziano che si trova già sopra la magra e continua a crescere. Molti punti della campagna romana sono allagati.

Gravissimo incendio presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 0,15:

Un gravissimo incendio si sviluppò nel vicino Comune di Mugnano. Celebrandosi la festa del Sacro Cuore, si incendiarono i fuochi d'artifizio. Uno di questi andò a cadere in mezzo al deposito di paglia, di legnami e di fieno di proprietà del signor Andrea Liccardi. In un momento tutti furono devastati dal fuoco.

La folla che assisteva alla festa si dette a precipitosa fuga. Da Napoli si recarono i pompieri sopra carri di trasporto, ma la penuria dell'acqua ritardò l'opera di spegnimento e di salvataggio. I pompieri ritornarono stamane. Durante l'incendio rovinarono alcune tettoie, con grande fragore. I danni cagionati si fanno ascendere a circa centomila lire. Fortunatamente si sono potuti salvare molti capi di bestiame.

Il Re, informato dell'incendio, mandò subito sul luogo, ad assumere notizie, un impiegato della Casa Reale ed un corazziere in bicicletta.

Oltre a costoro, il prefetto Tittoni, passando a Capodimonte di ritorno dal luogo dell'incendio, informò il Re minutamente.

Commenti francesi all'accordo anglo-tedesco.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 9,5:

Tutti i giornali francesi dicono che essendo ormai riconosciuto che il nome della Russia venne omesso nell'accordo anglo-tedesco per una pura svista, tale accordo perde molto del suo carattere aggressivo e perfino della sua importanza.

Per una gendarmeria internazionale in Cina.

Ci telegrafano da Bruxelles, 23, ore 9,35:

Si dice che re Leopoldo intenda di proporre la creazione d'una gendarmeria internazionale in Cina, della quale farebbe parte anche la Legione belga, della quale Guglielmo volle lo scioglimento.

Pichon aggravatissimo.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,27:

Secondo l'*Agenzia Fournier*, la salute del legato in Cina signor Pichon versarebbe in così gravi condizioni, che Li-Hung-Chang avrebbe telegrafato all'Ambasciata cinese a Parigi perchè ottenesse la nomina di un plenipotenziario che lo surrogasse, allo scopo di non sospendere le trattative di pace. Si dice anche che la madre di Pichon parta oggi per la Cina, affine di curare il figlio, la qual cosa però sembra alquanto inverosimile, data l'avanzata età della signora Pichon.

La votazione dei "Prévoyants de l'avenir"

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,30:

Non si conosce ancora il risultato definitivo della votazione dei *Prévoyants de l'avenir*; però sembra che, fino a ieri sera, 300 sezioni si siano pronunziate in favore della trasformazione in Società di mutuo soccorso: 352 per la trasformazione in Società commerciale; 32 per lo *statu quo*. Violenti incidenti sono accaduti a Tolosa, Montpellier ed altrove; le urne vennero rovesciate e la votazione sospesa per numerose proteste per pretese irregolarità commesse.

André ad Algeri - Le solite dimostrazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,45:

Il ministro della guerra, André, è giunto ieri sera ad Algeri. Lo attendevano alla stazione le Autorità, fra le quali anche il sindaco Max Regis, che gli diede il benvenuto, assicurandolo dei sentimenti patriottici della popolazione algerina. André rispose poche parole, ringraziando. Lungo il percorso del corteo gli antisemiti fecero la solita ovazione a Max Regis; alcuni gridarono: *Abbasso Regis!*, e questi, sceso di vettura, ordinò ai gendarmi di arrestare chi aveva emesso le grida. Ne seguì una rissa. I fautori del Governo fecero una dimostrazione dinnanzi al Municipio, chiedendo con grida le dimissioni del sindaco. Una contro-dimostrazione antisemita li cacciò di là dopo un tumulto, durante il quale si fecero vari arresti.

Uno scoppio di gas all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 8,45:

Un accidente è accaduto ieri sera all'Esposizione. Il gas, accumulatosi sotto il pavimento d'una galleria del Campo di Marte, in seguito alla rottura di un tubo, esplose, ferendo cinque persone, fra le quali il deputato belga Seurzee. Tutte le ferite prodotte sono gravi, ma non mortali.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

Si annuncia che il nuovo Ministero è così costituito: Presidenza: Azcarraga; giustizia: Vadalle; esteri: Campos; interno: Ugarte; istruzione: Garcia Alix; agricoltura: Sanchez Toca; guerra: generale Linares. Manca la marina.

San Allen Salmon conserva il portafoglio delle finanze.

Intorno al matrimonio della principessa delle Asturie.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

L'*Imparcial* riferisce che un personaggio del partito liberale dichiarò che il matrimonio della principessa delle Asturie col conte di Caserta deve abbandonarsi, perchè impedirà l'arrivo dei liberali al potere. Dopo l'arrivo dei liberali al potere la principessa potrebbe maritarsi.

Il *Globo* dice che parecchi deputati avrebbero la intenzione di proporre la proscrizione alla famiglia del conte di Caserta, avendo il conte partecipato all'ultima guerra civile.

Disastro ferroviario nel Belgio.

Bruxelles, 22 (*Stefani*). — Un treno ferroviario ieri sera, partendo da Charleroi per Mons, ha deviato presso Groenelles. Vi sono 30 feriti.

Il Re visita il cantiere di Castellammare.

La *Stefani* ci comunica da **Castellammare di Stabia**, 23:

Il Re è arrivato stamane sul *Mercantonio Colonna*, per visitare il regio cantiere.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia del

Cav. Uff. Giuseppe Ottolenghi

riconoscente per l'indimenticabile dimostrazione di affetto, di stima e di rimpianto data all'amato estinto, porge i più vivi ringraziamenti.

Ed esprime la sua imperitura gratitudine a tutti coloro che con parole pietose ed elevate vollero ricordare le virtù del caro defunto e recar conforto ai desolati parenti.

Dichiarazione

Dichiaro io sottoscritto *Cerin Antonio*, negoziante in *Biella*, che il 21 luglio u. s. volli per i miei bisogni far tratta sui signori *Fratelli Ramella di Caselle Torinese*, che mi erano debitori per importo fattura di L. 338 93. Appena ne li avvisai, essi subito mi mandarono il saldo di tale fattura. Io non pensai subito alla tratta emessa, che poi non potei più rintracciare, di guisa che il 1° agosto 1900, sull'istanza del possessore della stessa i signori *G. Tovizzi e figlio di Gineceo*, essa venne presentata alla Ditta Fratelli Ramella, dall'Usciere della Pretura di Caselle Torinese, per il pagamento. All'Usciere la Ditta Ramella rispose di aver già pagato il suo debito verso il traente, presentandogli la avutane quietanza. Cionnonostante l'usciere protestò egualmente la Tratta, che nemmeno era accettata. Ed il protesto fu pubblicato nel «Bollettino del Commercio» di Milano, colla annotazione «mancanza di fondi», il 26 settembre u. s., nel N. 898, ed in altri simili fogli ancora.

Spiacente di quanto è occorso, e per l'amore del vero, rilascio alla spettabile Ditta *Fratelli Ramella di Caselle Torinese* la presente Dichiarazione, onde se ne valga per la maggiore sua pubblicità a tutela del suo onore e riputazione commerciale.

c 12080 **Cerin Antonio.**

A. CASTIGLIONI

FABBRICA CORONE

Via Barbaroux, 1, angolo via Pietro Micca

TORINO

Corone da L. 1 a L. 100 con relative dediche

ISTITUTO GRASSI (già Fornaris-Marocco)

con Convitto e Semi-convitto — Via Saluzzo, 20.

Liceo, Ginnasio, Istituto, Scuola tecnica

Preparazione istituti militari. 12216

OLIO FEGATO MERLUZZO

PURISSIMO

(Società di Pesca Bergen - Norvegia)

F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8 - Torino.

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO

CRISTOFORO COLOMBO

ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA

Sedi: Italia - Francia - Germania

Chiedere programmi alla Direzione Generale: Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 22

Tutte le Madri dovrebbero profittare di questa lettera di una distinta levatrice.

Molti fatti di importanza dovrebbero sapere le madri, e la persona più adatta per dire molte delle cose che ogni madre ha il dovere di conoscere, è la levatrice. Da una delle più distinte levatrici di Napoli ci pervenne una lettera che è certamente degna della più grande attenzione.

C. De Caro D'Antonio - Napoli

Napoli, 9 novembre 1899.

Avendo esperimentato il vostro rinomato prodotto Emulsione Scott, nello spazio di oltre dieci anni, in bambini anemici per deficiente lattazione, come pure in quelli rachitici, ne ho ottenuti splendidi risultati, tanto da riceverne dalle madri continue benedizioni. La Emulsione Scott è un ricostituente senza pari per le puerpere divenute anemiche in causa di emorragie «post partum», o di aborti. A questo posso aggiungere il caso di una mia cliente la quale, in causa della forte debolezza organica, in due parti si era sgravata di feti accefali; assistita in seguito prescrissi la cura della Emulsione Scott prima e durante la gestazione, riuscì a partorire un bel maschio in florida salute.

CONCETTA DE CARO D'ANTONIO
Levatrice
Via Sapienza, 29.

Abbiamo ricevuto molte lettere simili alla precedente da levatrici che usarono nella loro pratica l'Emulsione Scott, e tutte parlano in termini della più alta lode degli effetti prodotti da questo rimedio.

L'Emulsione Scott è il farmaco preferito dalle madri, alle quali dà la forza e la vitalità di condurre a termine e con buon esito la gestazione. Per la puerpera è il più valido alimento, perchè favorisce un'abbondante secrezione di latte ricco in principii nutritivi.

In nessun'altra forma, l'olio di fegato di merluzzo, la glicerina e gli ipofosfiti di calce e soda sono così perfettamente mescolati, gradevoli al palato e di facile digestione quanto nell'Emulsione Scott.

Come nutrimento efficace a vincere la debolezza organica dei bambini e fanciulli, questo rimedio è semplicemente ideale; è l'unico atto a guarire le affezioni della gola e dei polmoni e le malattie di deperimento.

L'Emulsione Scott si riconosce dalle altre preparazioni congeneri dalla marca di fabbrica, raffigurante un uomo con un grosso merluzzo sulle spalle.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Una bottiglietta originale «Saggio» si spedisce franco domicilio, come campione, contro rimessa di L. 1,50 alla Ditta Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, Milano.

Maglierie Herion al Polo Nord.

Il migliore per i denti.

Il Bollettino Generale dei Concorsi

(Anno IV) del 20 corrente pubblica tutti i posti vacanti nelle Amministrazioni centrali, provinciali e comunali, e cioè per segretari, ufficiali di porto e di marina, medici, farmacisti, levatrici, notai, maestri, professori, avvocati, ingegneri, guardie di città, musicanti, borse di studio, opere d'arte, banchi lotto, ecc.

Abb. annuo L. 2,50 per cart. vaglia alla Libreria del Policlinico, Roma. 12670

Hanno raddoppiato

di prezzo e sono diventati rarissimi all'avvicinarsi dell'Estrazione i biglietti della Lotteria di Torino

LO STESSO SI VERIFICHERA' per quelli della

Grande Lotteria Nazionale Napoli-Verona

appena verrà proclamata la data IRREVOCABILE DELL'ESTRAZIONE

TENGANO CONTO DELL'AVVISO COLORO CHE ANCORA NON NE FECERO ACQUISTO.

COKE GAZ

Carboni fossili, Antracite inglese per Cucina e Caloriferi.

Pronta consegna, servizio a domicilio.

Figli CHARVET

Uffizio: Galleria Subalpina. Telef. 602.

Deposito: via Nizza (passag. via Brugnone). Tel. 404.

ISTITUTO RICALDONE

con Convitto — Torino, via Arsenale, 21.

Corsi regolari di Liceo e Ginnasio.

Corsi accelerati per le licenze.

Studio serale per gli alunni del Ginnasio.

LA CASA

HAASENSTEIN & VOGLER

si occupa esclusivamente di pubblicità

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 8,8 — Massima + 17,5.

Stato atmosferico — Ore 9: nuv. p. sereno; ore 15: nuvolo; ore 21: nuvolo.

Acqua caduta millimetri 7,4.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambio ufficiale pel 23 ottobre L. 106 14

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 22 ottobre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 22, ore 21,30. — [illegible]

BORSA DI TORINO — 23 ottobre.

Rendita curso legale 99 60 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	[illegible]	[illegible]
Svizzera 5	[illegible]	[illegible]
Germania 6	[illegible]	[illegible]
Londra 4	[illegible]	[illegible]

Istituti d'Emissione.

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

Società.

Torino. — Fra i signori Angelo Verona e De-Margherita Carlo Giuseppe venne costituita società in nome collettivo, con sede in Torino, [illegible]

Aggio dell'Oro.

[illegible]

Prezzo dell'Argento.

[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(96)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Dunque — proseguì egli con voce tremante — ella è decisa ad abbandonare il mondo?

— Domani sarò di Dio e invocherò la sua protezione su voi, mio caro amico.

— La invocherà parimenti, quella protezione, su colei che ne è indegna, sulla sciagurata creatura che ha voluto darle la morte..... ho udito.....

— Silenzio! — esclamò ella ponendo la sua mano bianca sulla bocca del gentiluomo. — Figlia del Signore, non ho più volontà che quella di assolvere e di perdonare.

— Ah! sta bene, per lei; ma io resto l'abito religioso, io. Sono un povero giovane, tutto semplice, onesto e schietto e non ho altro desiderio che quello della giustizia. Ella può perdonare, ma io posso e debbo denunziare, punire!

— Punire? Non avete altro da fare in questo mondo? Non è più dolce amare?

— Amar chi?

— Coloro che vi amano.

— Sarei stato a lei devoto come un cane, se avesse voluto.

— Ne son persuasa. Fin dal primo momento in cui vi vidi, sentii che una misteriosa e naturale simpatia ci attraeva l'uno all'altro. Vi indovinai leale e buono. Mi rivolgo dunque alla vostra bontà e all'affezione che avete per me..... e questo vi dico: domani io pronuncierò i miei voti, domani non sarò più Maria D'Aubray, ma unicamente suor Maria..... Vi supplico d'esaudire la mia preghiera....., Il segreto che avete sorpreso, dimenticatelo, ve ne scongiuro....., Mia sorella ha potuto esser colpevole, ma è giovane e avrà tempo e, spero, volontà di pentirsi. Voi sareste stato devoto, dite, alla signorina D'Aubray?

— Con tutta la mia anima.

— Riportate dunque la vostra devozione su suor Maria e datele la sola prova che ella possa domandarvi. La marchesa di Brinvilliers è mia sorella..... io desidero, io esigo che ella non venga inquietata pel male che mi ha potuto farmi.

— Ma c'è anche il male che ha fatto ad altri — mormorò Francesco con voce cupa.

— Morti o vivi, io scongiuro coloro di perdonarle come io le perdono! — disse gravemente la monaca. — E a voi, fratello mio, io proibisco, in nome del Signore, che ci ascolta, di sostituire la vostra azione alla sua.

Francesco s'inchinò, soggiogato.

— Lasciamo dunque a Dio la cura di punire la colpevole — pensò — e di proteggere mio fratello. In quanto all'orfanella, ella si chiamerà Nicoletta.

Aveva chiuso un istante gli occhi, che si empivan pieni di lagrime; quando li riaprì scorse Maria che si allontanava, colla mano tesa verso di lui, in un dolce gesto d'addio.

Si scosse, ancora fremente per quanto aveva udito; benchè non avesse nulla promesso, nulla giurato, si sentiva, dal suo silenzio stesso, impegnato.

— Quale sfortuna è la mia! — pensava. — La donna che sinora mi parve la più degna di essere amata si fa monaca! Quel bisogno di abnegazione, che è in me, non posso provarglielo se non obbedendo alla sua prima preghiera. Ella mi associa alla sua opera di sublime perdono..... e di oblio..., e per non spiacerle debbo abbandonare tutti i miei disegni, debbo rinunciare a punire l'altra, la sciagurata..... e a cercare il padre dell'orfanella....., E ciò fa che, neppur per questa, non potrò fare quel che vorrei fare..... Di ciò mi consolerò tentando di tener posto da me solo a quella povera bambina della famiglia che non posso renderle. Ma come mi consolerò mai della perdita di quella dolce fanciulla, cui sarei stato tanto felice di adorare, senza dirglielo mai?..... Nessuno, dunque, vuol la mia amicizia e i miei servizi? Sono dunque condannato a sognar sempre amori impossibili? A che mi serve la vita, se non posso consacrarla a nessuno degli esseri che avrei amato?

Si raccolse un istante, poi la sua buona e onesta natura gli rese coraggio.

— Suvvia, — pensò, — riconfortiamoci..... tanto affetto non andrà perduto. Mi rimane da amare i miei, da salvare Nicola, se ancora è possibile, da proteggere la piccola orfanella. A diciott'anni, eccomi padre, senza essere stato marito, nè amante. Ho là un gran dovere da compiere..... ciò val la pena di vivere, di sperare ancora.

Riconfortato da quelle riflessioni, riprese lentamente il cammino, verso la casetta d'Antonio.

Aveva fatto appena venti passi, quando, allo svolto d'un viale, scorse seduto su una panca, come accasciato e immerso in tristi meditazioni, un giovane, elegante gentiluomo, nel quale, con suo grande stupore, riconobbe il conte di Guiche.

Dimenticando subito che aveva bisogno, anche lui, di essere consolato, egli non pensò più che a scacciare la malinconia di suo fratello di latte, che amava teneramente.

Il figlio del maresciallo di Gramont doveva aver avuto un ben grave dispiacere per essere, lui così gaio ordinariamente, così spensierato, tanto triste, oggi, tanto abbattuto.

— Sembra perfino che abbia pianto, — disse Francesco fra sè, — ma è dunque qualche cosa di ben grave?

E appressandosi:

— Monsignore — disse dolcemente.

Guiche sussultò scorgendolo.

— Ah! sei tu, Francesco?

— Sì, monsignore.

— Diavolo! Non mi sarei mai aspettato di trovarti qui. Che cosa ci sei venuto a fare?

— Mi permetta di non risponderle se non quando ella avrà risposto il primo. Innanzi tutto voglio sapere perchè è tanto triste.

— Sei ben curioso, Francesco.

— Sono curioso perchè le voglio bene, monsignore.

— Oh! di ciò non ne dubito; il tuo cuor d'oro, fratellino, lo conosco fin da quando giocavamo insieme, portati entrambi sulle braccia di Mathurine, tua madre e mia nutrice.

— Se ella ricorda bene quell'epoca, ricorderà altresì tutto quanto accadde in seguito. Non sono stato soltanto il compagno dei suoi giuochi, ma il confidente dei suoi primi dolori. Quand'era sgridato dai suoi maestri, a chi lo raccontava, con chi veniva a lagnarsi? Con Francesco. E quando, fin da giovanetto, sospirava per belle dame, le quali, per la sua età, non volevan prendere sul serio le sue passioni, a chi veniva a confidare le sue pene? A Francesco, sempre a Francesco. Come va, dunque, che mi chiama curioso, oggi, perchè le domando il motivo della sua tristezza? Non sono mutato, io, monsignore; sono e sarò sempre il suo devoto, il suo affezionato fratello di latte..... E lei non è più il mio?

— Mi offendi, Francesco, parlandomi così. Io ricorderò tutta la mia vita il tempo in cui mi chiamavi Armando semplicemente, in cui non ti ricordavi della differenza delle nostre condizioni che per prendere senza lagnarti, e anzi restituirmele, le busse che nei miei momenti di cattiveria io ti davo. Sì, perdio! Francesco, tu sei e sarai sempre per me un amico, un fratello. E' anche un sollievo pel mio cuore incontrarti in un momento in cui ho gran bisogno di sfogare il mio dolore.

— E qual è il suo dolore?

— Quello d'un'altra persona.

— Conosco in ciò la sua bontà. Dica ancora.

— Tu conosci, Francesco, la principessa Enrichetta d'Inghilterra?

— Lo so bene, monsignore, che la principessa è, con lei e colla mia famiglia, ciò che amo di più al mondo.

— Sì, lo so; e so che posso confidarti le cose che ho appreso da quella infelice principessa e che mi rendono tanto triste.

— La principessa infelice? Monsignore triste? Tutti coloro che amo sono dunque oggi addolorati? — esclamò Francesco stringendo i pugni, come pronto a slanciarsi su nemici invisibili. — E chi è che fa soffrire quella cara principessa?

— Chi?..... Il re.

— Il re! — ripetè Francesco. — Il re, che dicono tanto buono, tanto generoso? Oh! è impossibile!

— Eppure è così — riprese Guiche.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Città di Rivoli

Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affiliate a maestro che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.** Programmi gratis. 11074

Lezioni

di *francese, tedesco e contabilità.* — *Pensione famiglia per studenti* — Assistenza negli studi — Cure paterne. — Prof. Luigi Grassi, via Roma, 35. c 12838

Institutrice de la France 8 diplômes, musicienne, sérieuse, bien recommandée, *désire emploi q. q. heures par jour*, demoiselle compagnie auprès dame âgée leçons, etc. — S'adr. sous Je1497 X à *Haasenstein & Vogler*, Genève. 12067 X

Jeune demoiselle française

(Brevets et Diplomes) tres bonnes références, donne avantageuses *leçons* ou conversations de français. Prix minime. — S'adresser via Alfieri, 5. c 12531

Signorina 24 enne bella presenza, *praticissima commercio e contabilità*, cerca subito posto serio commesso o magazziniera. Le più serie referenze. — Scriv. alla Casetta 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12511

Signorina italiana che parla correttamente il francese, desidera collocarsi subito presso distinta famiglia in qualità di cameriera. — Scrivere casella 9, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12311

Levatrice BRUNO — Via San Secondo, n. 12, p° 2°, (Staz. P. N. - lato arrivi). Pensione per partorienti. Prezzo mite. Cure materne. c 12274

Matrimonio, trentacinquenne, possidente, importante lucroso industria, cattolico affettuosissimo, sposerebbe signorina, orfana, istruita, sinceri sentimenti. Assicurasi felicità. Referenze primissime. — Scrivere dettagliatamente con fotografia, indicando posizione sociale, finanziaria, Edoardo, 4709, posta, Milano (tutto ottobre). 12408 M

Mole per arrotare

Mole di smeriglio, Pietre di Levante. Ingrosso e dettaglio. **Guido Rete**, corso Vittorio Emanuele II, N. 67, **Torino.** c 12369

Abile sarta recherebbesi lavorare presso famiglie. — Scriv. A. M., via Barbaroux, 28. c 12658

Le più belle CARTOLINE artistiche trovansi da G. BOERO, via Santa Teresa, n. 11, Torino. 12288 bis

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Amore. Apprendesti? Asseconda mia proposta, utile vedersi sempre. Voglio b...... c 12670

Bimba mia. Anelo il momento di rivederti, mio amore. Potremo dopo tanto tempo parlarci. Ti b...., Tuo sempre c 12071 12331

28 Tuo rimpatrio inaspettato colmami gioia. — Procura colloquio. Fissalo tu comunque. Nostro luogo sarà libero giorno numero più dodici. — Non ricercati lettere: quelle impostate arrivano. Scrivi liberamente. Sono anch'io cheraso, b...... Consiglio tuo eccellente, ma potrò frenarmi? Abbracci, — Attendo ansiosamente. c 12682

Causa partenza

rimettesi bellissimo alloggio, sei camere e camerino, Via S. Quintino, 48, piano 2°, con vista sul corso Vinzaglio. Autorsi a cedere.

Provetto Professore

governativo, amena città Piemonte **darebbe pensione** uno o due studenti, con preparazione corsi ginnasiali o liceali, ai regolari che accelerati. Cure paterne, massime garanzie. — Scrivere al numero c. 12417, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Palazzina nuova

da vendere in via Nizza. - Per schiarimenti dal portinaio, corso Re Umberto, 11. c 12501

Vendesi

casa con giardino fuori dazio, bella posizione, prossima apertura linea tranviaria. Reddito 5 0/0. Valore L. 40 mila. — C. V. N. 90, fermo posta, Torino. c 12598

Levatrice-Maestra

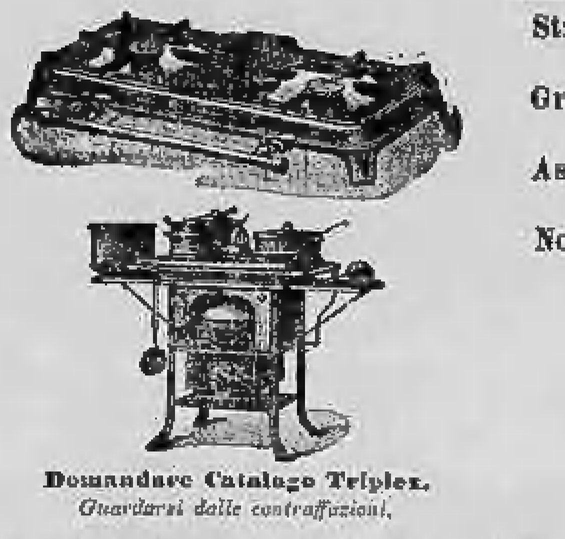
Taraborc-Cordero Vittoria. Pensione per partorienti. Camere separate. Prezzi modici. — Via Bertola, 2, piano 1°, Torino. c 12327

Nuovi Fornelli e Cucine a Gas

"TRIPLEX„

con brevettato becco a fiamma verde

del premiato Stabilimento Junker & Ruh, Carlsruhe



Straordinaria economia sul consumo del gas (50 % e più).

Grandissima comodità e massima nettezza in cucina.

Assoluta convenienza sotto ogni e qualsiasi riguardo.

Non dovrebbero mancare in nessuna cucina per bene.

Domandare Catalogo Triplex.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Depositi in quasi tutte le città (anche presso le Officine del Gas)

Unico Deposito a TORINO presso

LORENZO GAI

Via Garibaldi, angolo via Stampatori. 12922 M

Se l'uomo coll'età diviene calvo

Colla China Migone sarà salvo.

200

GRANDI MAGAZZINI Via Arsenale, 38 angolo via S. Quintino

Stoffe per mobili — Tappeti per pavimento. 11797

Passaggi - Tappeti tavola - Rideaux - Coperte - Scendiletti - Nettapiedi - Trallicci per fodere e materassi - Tele da ricamo - Tele da imballo - Sacchi di qualunque dimensione. — *Prezzi di fabbrica.*

La *SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO*, 14, via Pasquirolo, *Milano*, spedisce gratis, a semplice richiesta, il *Catalogo Generale illustrato di tutte le sue pubblicazioni.* 10775 M

Bellezza delle mani

Le mani ben conservate, le mani pulite come uno specchio, sono indizio sicuro di delicatezza, di gentilezza, di spirito superiore, di raffinatezza, di proprietà, di educazione. Per conservare le mani e renderle morbide, bianche, graziose, il celebre Sapol Bertelli è provvidenziale, è tipico. La schiuma deliziosa, il profumo svariato e delicatissimo, le sostanze purissime che compongono il Sapol ne fanno un sapone principe.

100 bellissime cartoline illustrate L. 2. Tiacolini, Arcetri, *Firenze.* 12966 F

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 ottobre 1900 (10ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1033	1030	+ 3
Media	4737	4729	+ 8	1023	1020	[illegible]
Viaggiatori	1.836.382 71	1.696.344 24	+ 140.038 47	105.538 12	78.719 93	+ 26.818 79
Bagagli e cani	85.856 63	84.549 46	+ 1.307 17	2.422 86	2.105 72	+ 316 84
Merci a G. V. e P. V. acc.	438.859 60	435.092 00	+ 3.766 60	17.335 42	16.857 77	+ 477 65
Merci a P. V.	2.008.329 39	1.001.083 44	+ 7.239 84	98.199 27	80.051 04	+ 15.148 23
TOTALE	4.332.077 33	4.172.936 44	+ 159.982 08	223.394 17	167.767 76	+ 46.006 41
Prodotti dal 1° luglio al 10 ottobre 1900.						
Viaggiatori	17.817.077 78	16.107.151 19	+ 1.649.926 61	801.177 87	857.151 91	— 55.974 04
Bagagli e cani	807.351 60	727.531 11	+ 80.201 49	17.623 61	25.872 26	— 7.849 36
Merci a G. V. e P. V. acc.	9.821.491 43	9.734.110 15	+ 87.321 28	148.153 08	162.501 17	+ 15.692 41
Merci a P. V.	18.612.089 54	18.350.902 50	+ 231.167 04	809.164 93	827.736 80	— 18.571 87
TOTALE	46.849.007 81	45.001.491 69	+ 1.567.515 46	1.776.096 32	1.842.532 14	— 66.501 55
Prodotto per chilometro						
della decada	914 65	884 06	+ 30 59	216 88	176 50	+ 41 18
riassuntivo	9.911 80	9.213 85	+ 381 95	1.790 12	1.740 02	— 54 80

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio.** Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**

Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 3 alle 4 pom., trovasi uno della Direzione; oppure al dott. B. Bergesio, corso Vinzaglio 9, dalle 13 alle 14. 875

Contro le **Tossi e le affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, nonchè certificati d'insigni Clinici.

Centesimi 60 la scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una *Scatola* e con una di L. 5,50 se ne hanno 10 indirizzandola a *GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblicana, 19, Bologna.* Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

Farmacie: TARICCO - PORINELLI; Ditte: BORELLI e C. - G. SCHIAPPARELLI - MORGANDO e C. 11450 F

RISTORANTE DELLA PACE

TORINO Via Rossini, N. 1. *(Angolo via Po).*

Si avverte che l'antico *Ristorante della Pace* **È RIAPERTO AL PUBBLICO** fin dal 17 ottobre 1900, continuando lo stesso servizio di Ristorante con *vini scelti e cucina di primo ordine a prezzi modicissimi.* c 12596

Pensione di L. 60 mensili in più, a convenirsi.

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per **IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA'** 1124

CONTINUA ANCORA PER 10 GIORNI

la vendita del rimanente del **materiale, macchinario ed attrezzi** della FABBRICA FIAMMIFERI già LUIGI DEMEDICI, via Nizza, n. 186, compreso **643 pietre litografiche.** - Rivolgersi dal sig. SIDON, dalle ore 18 alle 18. 12301

BONS EXPOSITION PARIS 1900

20 biglietti d'entrata all'Esposizione.

Importante riduzione sul prezzo dei biglietti I, II e III classe da Modane a Parigi, e con riduzione del 25 0/0 per gli spettacoli nel recinto dell'Esposizione.

Prezzi dei biglietti di ferrovia da Modane-Parigi (andata e ritorno). Mediante presentazione dei buoni, valevoli 15 giorni: 1ª classe, fr. 103 60; 2ª classe, fr. 69 95; 3ª classe fr. 45 65. — Buoni completi, fr. 6 — Buoni senza biglietto d'ingresso, fr. 3 (colla riduzione ferroviaria) — Biglietti d'ingresso l'uno, cent. **10.**

Spedire vaglia al sig. *Jorio Désiré*, banchiere e spedizioniere a *Modane Gare* (Francia). 12184

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino

PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.

È giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.

Elegante taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

Per prossima apertura

di VIA CANOVA in VIA NIZZA

Vendita di circa 20,000 metri terreni della cessata fabbrica fiammiferi già LUIGI DE MEDICI in **10 lotti**, di cui uno di **6700** metri, con **fabbricati industriali** adatti per **qualunque industria**, con **macchine a vapore, trasmissioni, gas, acqua potabile**, con tubatura contro l'incendio, e

15 lotti da 400 a 800 metri

per fabbricazione abitazioni civili, una parte già fabbricata. — Dirigersi al sig. SIDON, via Nizza, 186, dalle ore 13 alle 15. 12305

MALATTIE SEGRETE

Peptonato di idrargirio del dott. GAMALIS in soluzione ed in pillole. — Guarisce radicalmente la **sifilide** in qualsiasi stadio e manifestazione. E' innocuo all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sopprime le frizioni e le iniezioni. Bottiglia L. 4, per posta L. 5. Le pillole L. 4 scatola di 50, per posta L. 4 70. Farm. G. GARINO già dottor Baralis, ang. via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 4025

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**

"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

in vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel„ Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 8475

PER I NOSTRI DEFUNTI

CORONE? NO!

Le corone sono ornamento, non un ricordo!..... Si ricordano i nostri cari defunti riproducendo una loro fotografia (ritratto) in un **ingrandimento** (quadro) inalterabile, perfetto, che costa solo **L. 5,50**, incorniciato in elegante *lunette* (48×60) filettata elegantemente. — Rimettasi voglia e fotografia (ritratto, non importa se vecchia o nuova o in gruppo, a «Excelgrafia», portici Barbaroux, 4, p. p. **TORINO.**

LAVORI PERFETTISSIMI, INALTERABILI.

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 9 delli 31 corrente ottobre, nello studio del sottoscritto, in Torino, via Barbaroux, n. 37, primo piano, si procederà alla vendita per incanto pubblico di Stabilimento ad uso conceria coi relativi meccanismi e salto d'acqua, e di altro stabile coltivato a campo vitato, di giornate due circa (are 76), in territorio di Rivoli, cascina Vica, caduti nel fallimento della Ditta fratelli Tribaudino, ed in due distinti lotti. — I documenti sono visibili nello studio del notaio procedente.

c 12068 MARCELLO F. GARETTI, *notaio.*

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI

amministrato per conto del Municipio.

APERTO TUTTO L'ANNO

Scuole Elementari Municipali

CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI

Scuole regie e Scuole private

Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.

12850 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

RICAMI DISEGNATURA CAMPIONATURA MONTAGGIO Marengo, via Genova, 1. c 12830

ISTITUTO DI SANTA MARIA

Via Pio Quinto, n. 11

Per Alunne esterne ed interne, e bambini d'ambo i sessi. — Programmi governativi — Lezioni speciali. 10381

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35). 10156

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali. Corsi accelerati. — **Retta mitissima.** — *Scuola gratuita.*

Collegio Dante Alighieri

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO

Direttore: Prof. Dott. **Alfredo Testa.** c 12459

I Convittori frequentano le Scuole governative.

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - Rº Liceo - Rº Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. 12508

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri **La Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccette da L. 1 25 — 2 — 2 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

di CASCARA SAGRADA composte contro la

STITICHEZZA GASTRICISMO

Il dott. Favari, dott. Bertini, dott. Tortima, dott. Guida, dott. Giovanetti e mille altri distinti medici ebbero a confermare l'insuperabile efficacia.

Scatola da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2. Dai chimici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Rivenditori rivolgansi esclusivamente Milano: T. Ravasio. 11847 M c

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi rimedi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21. — Milano. Deposito a Torino farm. Ferpe, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: Dott. LATTES Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.

—(Chiedere gli opuscoli)— 8908 M

Per **ROMA E PROVINCIA** *le inserzioni*

PER LA STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN e VOGLER

Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o